



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17-19 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- Sport e razzismo: il convegno nazionale Uisp a Roma in diretta online. I messaggi dei ministri Bonetti e Spadafora
- Il mondo dello sport alla prova del nuovo DPCM. Le reazioni Uisp dal territorio (vari giornali)
- Cozzoli, Sport e Salute: "Lo sport è una rete di protezione sociale". L'Uisp commenta e rilancia
- Festival della Partecipazione: si è concluso ieri a Bologna. Presente anche l'Uisp
- Sport e diritti: Uisp Roma ha contribuito a organizzare "Corri con Stefano Cucchi"
- "Terzo settore, fino al 31 ottobre modifiche allo statuto facilitate" (Angelo Busani su Il Sole 24 Ore)
- Terzo settore, Forum: "Bene Runts. Ora disciplina fiscale armonizzata". Fiaschi: "Anche con la crisi diamo massimo impegno"
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Siamo in ritardo con gli obiettivi dell'Agenda 2030"
- Sviluppo sostenibile: successo per i forum "Voci sul futuro" organizzato da Ansa e Asvis. Giovannini: "Il progetto ci ha permesso di avere una visione di lungo periodo"
- Sviluppo sostenibile e trasformazione digitale: due facce della stessa medaglia (su ZeroUno)
- Sport e inclusione: la storia del rugbista Maxime Mbanda
- Mobilità sostenibile: ecco il manuale Onu per la ripresa green delle città europee

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Grosseto: ripartono i corsi di ginnastica Afa in sicurezza. Uisp Torino e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Vincenzo Manco, presidente Uisp



Eleonora Camilla, giornalista Redattore Sociale



Carlo Balestri, responsabile Politiche Internazionali, Intercultura e Cooperazione Uisp, e Vincenzo Manco



Elena Bonetti, ministra per le Pari opportunità e la famiglia





Nuovo Dpcm, tutte le misure: palestre e piscine, 7 giorni sotto esame. I sindaci possono disporre coprifuoco alle 21

Scuola in presenza ma alle superiori da mercoledì si entrerà dopo le 9 e faranno turni pomeridiani. Nei bar e ristoranti consumazioni fino alle 24 solo con posti a sedere. Stop agli sport di squadra dilettantistici. Le Asl dovranno segnalare i positivi a Immuni

ABBONATI A Rep:



18 ottobre 2020

informazione pubblicitaria

Nuovi limiti per bar e ristoranti, palestre e piscine sotto esame per una settimana. Stop agli sport di squadra dilettantistici, ingressi posticipati e turni pomeridiani per gli alunni delle scuole superiori. E possibilità di coprifuoco locali dando il potere ai sindaci di chiudere strade o piazze dove si verificano assembramenti. Sono in sintesi le misure contenute nel nuovo dpcm illustrato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte in conferenza stampa. Il premier e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno firmato il decreto in serata, dunque le regole entrano in vigore da subito, con l'eccezione di quelle che riguardano la scuola, che scatteranno da mercoledì. Il dpcm sarà efficace fino al 13 novembre. Ecco i provvedimenti nel dettaglio.

Chiusure disposte dai sindaci

I sindaci possono disporre la chiusura al pubblico, dopo le ore 21.00, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private. La misura ha sollevato le proteste dell'Anci, che ha parlato di "scaricabarile" nei confronti dei Comuni.

Sport

Sì all'attività sportiva e motoria all'aperto, sempre nel rispetto della distanza di sicurezza. Sono vietati del tutto gli sport di contatto svolti a livello amatoriale e arriva il divieto anche per le gare dilettantistiche in ambito provinciale. Ma è possibile, per chi pratici uno sport come il basket, il calcio o la pallavolo, nell'ambito di una società sportiva, continuare ad allenarsi a livello individuale e fare training con i compagni di squadra evitando però il contatto e dunque di fare "partitelle" o sessioni di gioco con gli altri. Sì a partite e gare sportive a livello regionale e nazionale per professionisti e dilettanti.

Palestre e piscine

Il governo ha deciso di dare una settimana di tempo a palestre e piscine- su cui la maggioranza è spaccata con il ministro della Salute Roberto Speranza favorevole alla chiusura contro quello dello Sport Vincenzo Spadafora che si è battuto l'apertura- per adeguarsi ai protocolli di sicurezza. Altrimenti si chiude. Nella bozza si legge: "L'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte presso palestre, piscine, centri e circoli sportivi, pubblici e privati, ovvero presso altre strutture ove si svolgono attività dirette al benessere dell'individuo attraverso l'esercizio fisico, sono consentite nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, in conformità con le linee guida emanate dall'Ufficio per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (FMSI), fatti salvi gli ulteriori indirizzi operativi emanati dalle Regioni e dalle Province autonome".

Scuola

Alle superiori si alla didattica a distanza alternata però a quella in presenza e unita a una più marcata diversificazione degli orari di entrata ed uscita degli alunni. Nella bozza del dpcm si legge: "Le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione della didattica incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, che rimane complementare alla didattica in presenza, modulando ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9. Inoltre anche il rinnovo degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche (rappresentanti di classe e di istituto) può avvenire secondo modalità a distanza". Le novità sulla scuola saranno in vigore a partire da mercoledì.

Università

Le università predispongono, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative tenendo conto dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria ed, in ogni caso, nel rispetto delle linee guida del ministero dell'università e della ricerca.

Bar e ristoranti

Le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5.00 sino alle ore 24.00 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle ore 18.00 in assenza di consumo al tavolo. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24.00, la ristorazione con asporto. È fatto obbligo per gli esercenti di esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale, sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti. Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande situati nelle aree di servizio e rifornimento carburante situati lungo le autostrade.

Cinema e teatri

Rimangono aperti con il numero massimo di 1000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 spettatori per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala.

Sale giochi e scommesse

Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8.00 alle ore 21.00.

Sospesi esami di scuola guida

È disposta la temporanea sospensione delle prove pratiche di guida.

Sagre e fiere

Sono vietate le sagre e le fiere di comunità. Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale.

Congressi e riunioni

Sono sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza; tutte le cerimonie pubbliche si svolgono nel rispetto dei protocolli e linee guida vigenti e a condizione che sia assicurate specifiche misure idonee a limitare la presenza del pubblico, ad eccezione di quelle di rilevanza nazionale, si svolgono senza la presenza di pubblico; nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni di interesse pubblico; è fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza.

Parrucchieri e centri estetici

Rimangono aperti nel rispetto dei protocolli di sicurezza.

Immuni

Nel decreto ricompare pure Immuni, l'applicazione che dovrebbe tracciare i contagi sfruttando gli smartphone su cui è installata: "Al fine di rendere più efficace il contact tracing attraverso l'utilizzo dell'App Immuni - si legge nel dpcm - è fatto obbligo all'operatore sanitario del Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale, accedendo al sistema centrale di Immuni, di caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività".

© Riproduzione riservata

18 ottobre 2020

Nuova stretta alla movida, nei locali massimo sei persone per tavolo
Ultimatum a palestre e piscine, ma cinema e teatri restano accessibili

Sport

Dal calcetto al volley allenamenti singoli e stop alle partite



La vicenda

● Al centro dei provvedimenti gli sport «da contatto» e le attività dilettantistiche e amatoriali

● Sarà possibile continuare a svolgere sport all'aperto, rispettando la distanza di due metri

Calcio, calcetto, basket, pallavolo e altri sport di squadra «da contatto» praticati da bambini e ragazzi non si fermano, ma le società sportive dovranno cambiare le modalità di allenamento: niente partite. L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e le attività di avviamento allo sport «sono consentite soltanto in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni». Sospese gare e attività connesse «agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale».

Sarà possibile continuare a svolgere attività sportiva o motoria all'aperto, rispettando la distanza di almeno due metri. Va avanti il campionato di calcio professionistico. La presenza del pubblico è consentita «con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale». Non oltre 1.000 spettatori all'aperto e 200 al chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G**L'INTERVENTO**

Spadafora: “Scuole calcio: gli allenamenti possono continuare, ma senza giocare partite”

Il ministro dello Sport commenta il Dpcm su Instagram: “A livello regionale e nazionale partite e gare dilettantistiche proseguono. Continuate a rispettare le regole”

Valerio Piccioni

19 ottobre - MILANO

Vincenzo Spadafora riepiloga su Facebook l'esito della convulsa giornata di ieri con la firma del Dpcm: “Proseguono partite e gare sportive dilettantistiche a livello regionale e nazionale, mentre per il livello provinciale, società e associazioni sportive ed enti di promozione proseguiranno gli allenamenti degli sport di squadra ma solo in forma individuale, come le squadre di serie A all'inizio della fase due. Per fare un esempio: la squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite”.

IL CONFRONTO— Per il ministro dello sport “dopo un lungo confronto in Consiglio dei Ministri, con il Cts e le Regioni, è prevalsa una scelta di buon senso”. Spadafora annuncia anche che “nelle prossime ore, insieme ai rappresentanti del settore, studieremo ulteriori misure di sicurezza per una maggiore tranquillità di tutti e scongiurare possibili chiusure. Vi rivolgo però un appello accorato: fate attenzione e rispettate al massimo le regole, in palestra come in qualsiasi altro luogo. È un momento davvero critico, non abbiamo ancora vinto la nostra guerra contro il Coronavirus”. Per Spadafora “nessuna evidenza scientifica denuncia focolai in relazione all'allenamento individuale nei luoghi controllati. Sarebbe stato peggio spingere migliaia di appassionati e di giovani nei parchi cittadini piuttosto che proseguire in luoghi che rispettano regole e protocolli”.

19 ottobre - 09:32

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: Spadafora, da Governo scelta buon senso sullo sport

Ministro: "Palestre, piscine e centri sportivi restano aperti"

Redazione ANSA

ROMA

19 ottobre 2020

09:12

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 19 OTT - "Proseguono partite e gare sportive dilettantistiche a livello regionale e nazionale, mentre per il livello provinciale, società, associazioni sportive ed enti di promozione proseguiranno gli allenamenti degli sport di squadra, ma in forma individuale, come le squadre di Serie A all'inizio della fase due". Così il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, su Facebook. "Per fare un esempio: la squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite - aggiunge -. Dopo un lungo confronto in consiglio dei Ministri, Cts e Regioni, è prevalsa una scelta di buon senso. Nelle prossime ore, con i rappresentanti del settore, studieremo ulteriori misure di sicurezza per una maggiore tranquillità di tutti e scongiurare possibili chiusure. Fate attenzione e rispettate al massimo le regole, in palestra e in altri luoghi. È un momento critico, non abbiamo ancora vinto la nostra guerra sul virus. Ho combattuto per arrivare a questa scelta, ma dobbiamo essere consapevoli del momento difficile per il Paese, che ci obbliga a un rispetto rigoroso dei protocolli. Abbiamo chiesto già tanti sacrifici al mondo dello sport, tra i settori più colpiti dall'epidemia, e soprattutto abbiamo chiesto ai gestori investimenti cospicui".

"Non è facile assumere certe scelte - sottolinea - ma ho pensato non solo ai tanti gestori e ai lavoratori sportivi e a quanti frequentano le palestre per il proprio benessere psico-fisico, ma anche ai tantissimi giovani messi a dura prova dalle regole imposte dall'emergenza sanitaria. Del resto, nessuna evidenza scientifica denuncia focolai in relazione all'allenamento individuale nei luoghi controllati. Era peggio spingere migliaia di appassionati e di giovani nei parchi, piuttosto che proseguire in luoghi che rispettano regole e protocolli".

"Ringrazio il presidente Conte - conclude - i parlamentari che si sono espressi chiaramente, i presidenti di Regione che, col coordinatore Bonaccini, hanno rivendicato con nettezza la volontà di tenere aperte palestre, piscine, centri sportivi con i rigorosi protocolli e in sicurezza. Non mettete mai in dubbio che stia facendo l'impossibile, giorno e notte, per lo Sport!".(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Vincenzo Spadafora ✓

1 h · 🌐

Palestre, piscine e centri sportivi restano aperti!

Proseguono partite e gare sportive dilettantistiche a livello regionale e nazionale, mentre per il livello provinciale, società e associazioni sportive ed enti di promozione proseguiranno gli allenamenti degli sport di squadra ma solo in forma individuale, come le squadre di serie A all'inizio della fase due. Per fare un esempio: la squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite.

Dopo un lungo confronto in Consiglio dei Ministri, con il CTS e le Regioni, è prevalsa una scelta di buon senso.

Nelle prossime ore, insieme ai rappresentanti del settore, studieremo ulteriori misure di sicurezza per una maggiore tranquillità di tutti e scongiurare possibili chiusure.

Vi rivolgo però un appello accorato: fate attenzione e rispettate al massimo le regole, in palestra come in qualsiasi altro luogo. È un momento davvero critico, non abbiamo ancora vinto la nostra guerra contro il coronavirus.

Ho combattuto per arrivare a questa scelta ma dobbiamo essere tutti consapevoli del momento difficile per il Paese, che ci deve obbligare ad un rispetto rigoroso dei protocolli.

Abbiamo chiesto già tanti sacrifici al mondo dello sport, tra i settori più colpiti dall'epidemia, e soprattutto abbiamo chiesto ai gestori investimenti cospicui per il rispetto doveroso di rigide misure.

Non è facile assumere certe scelte ma ho pensato non solo ai tanti gestori e ai lavoratori sportivi e a quanti frequentano le palestre per il proprio benessere psico-fisico ma anche ai tantissimi giovani, ragazze e ragazzi, che sono messi a dura prova dalle regole imposte dall'emergenza sanitaria e che trovano proprio nelle ore che trascorrono facendo sport un momento importante di sfogo e relax, essenziale per il loro equilibrio.

Del resto, nessuna evidenza scientifica denuncia focolai in relazione all'allenamento individuale nei luoghi controllati. Sarebbe stato peggio spingere migliaia di appassionati e di giovani nei parchi cittadini piuttosto che proseguire in luoghi che rispettano regole e protocolli.

Ringrazio il presidente Conte, i parlamentari che si sono espressi chiaramente, i presidenti di Regione che col loro coordinatore Bonaccini hanno rivendicato con nettezza la volontà di tenere aperte palestre, piscine e centri sportivi con i loro rigorosi protocolli e in tutta sicurezza.

Un'ultima cosa: non mettete mai in dubbio che io stia facendo l'impossibile, giorno e notte, per lo Sport!



«Lo sport italiano lasciato senza tutela»

Petrucci: «Scriverò una lettera ai ministri di Sport ed Economia e a Malagò, la riforma è sbagliata»

Gianni Petrucci è ovviamente preoccupato della situazione dello sport italiano, ne parla come presidente della Federbasket, ma anche come intelligente e diplomatico governatore dello sport, altrimenti non ci stai 14 anni da numero 1 del Coni. Il maledetto virus sta facendo bene il suo mestiere paralizzando ogni attività, secondo Petrucci invece chi guida politicamente lo sport italiano, il ministro Vincenzo Spadafora, gioca una sua partita con troppi personalismi, comprese le guerre che deve combattere. L'ultima contro Ronaldo: «Io sono più vicino alla massima "chi tace non sbaglia mai". Ma in questo caso siamo alle solite: parlare di Ronaldo si va sui giornali, ma dai risultati se ne esce male».

D'accordo presidente Petrucci, parliamo di sport: la situazione è grave e complessa.

«Per questo oggi scriverò una lettera aperta con tre destinatari: ministro dello Sport Spadafora, ministro dell'Economia Gualtieri e presidente del Coni Malagò. Vuole sape-

re i temi centrali di questa lettera?».

Siamo qui apposta.

«Sostenere lo sport italiano tutto, uno dei settori industriali più importanti con un alto valore sociale, sul piano economico e fiscale: dialogare con l'agenzia delle entrate per affrontare la crisi finanziaria aggravata dalla pandemia. Sostenere la funzione sociale dello sport. E poi creare un rapporto col Comitato tec-

nico scientifico: è mai possibile che non si possa parlare con il Cts. Si dialoga con tutti, si ascoltano giustamente i vari settori imprenditoriali, lo sport invece non viene interpellato».

Verrà interpellato il ministro dello Sport Spadafora.

«Appunto, bisogna ridare centralità al Coni. Storicamente il Coni è sempre stato il monumento dello sport italiano. Da tutto il mondo si ve-

niva a studiare il Coni come un modello. Si vuole approvare una riforma che invece impoverisce sport, Coni e federazioni».

Lei ce l'ha con Spadafora anche perché vuole rinnovare lo sport italiano e porre limiti ai mandati delle presidenze federali.

«Non ce l'ho con lui, mi creda. Non scendo mai sul piano personale, come fa il ministro, che ha offeso i presidenti

federali. Sto lontano, io, dagli insulti. Ce l'ho, questo sì, con la sua riforma: se questa bozza di legge non ha fatto passi in avanti in Parlamento vorrà pur dire qualcosa? È divisiva, non interpreta affatto le esigenze dello sport italiano e soprattutto toglie centralità al Coni».

Quando dice che ci sono presidenze federali occupate da decenni dagli stessi uomini non ha torto.

«Giusto rinnovare, ma essere competenti e adeguati al ruolo non può diventare una colpa. Io mi confronto con i valori democratici, noi presidenti veniamo eletti. Si pongano pure dei limiti, ma non con i mandati in corsa».

Cosa si aspetta dalla sua lettera aperta a Gualtieri, Spadafora e Malagò?

«La tutela dello sport italiano. Non sappiamo più a chi rivolgerci: questo ministero dello Sport ha creato il Dipartimento dello sport, snaturando Sport e Salute, Coni. Il Coni va riportato al suo ruolo centrale».

Daniele Dalleria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sport non è più per tutti Colpiti al cuore i dilettanti

Si fa presto a dire dilettanti. Milioni di ragazzi che non sono Cristiano Ronaldo o Lukaku restano senza una partitella, un campo, un torneo. Centinaia di migliaia di bambini e ragazzi rimangono senza calcio, basket, judo: solo allenamenti, niente gare. E tutte le donne che in Italia fanno sport di squadra e di contatto, adesso rischiano di non poterlo più fare perché dilettanti. La legge che disciplina il professionismo sportivo nel nostro paese è infatti vecchia di quasi quarant'anni. Siete donne? E allora fate sport per diletto e ditemi ancora grazie.

Lo sport dilettantistico (in realtà quello "di contatto" non esiste, anche se lo ha codificato la Gazzetta Ufficiale) è una galassia gigantesca, abbraccia quasi 5 milioni di tesserati (uno, solo per il calcio) e almeno 20 milioni di praticanti. In Italia abbiamo più scuole calcio che scuole medie, eppure la parola sport non compare neanche per sbaglio nella Costituzione. All'interno di questo universo è enorme il peso non solo numerico degli enti di promozione sportiva, circa 90 mila società e altri 8 milioni di atleti: la metà hanno meno di 18 anni. Quest'ultimo Dpcm colpisce soprattutto loro. E fino alle 21 di ieri le chiusure previste erano persino più drastiche, prima di un braccio di fer-

Vietati i contatti
e le gare. I campionati
salvati (per ora) e quelli
che si fermano

di **Maurizio Crosetti**

ro nel governo che ha restituito ai giovanissimi almeno gli allenamenti, anche se in forma distanziata. Milioni di mamme, papà e nonni cancelleranno le gare dalle agende a volte un po' troppo intasate dei loro figli e nipoti. E addio ai campionati e alle sfide a calcetto e amatoriali. Per piscine e palestre si vedrà. Viene colpita l'idea secondo la quale lo sport è salute fisica e mentale: per l'Onu e l'Unicef è un diritto fondamentale di bam-

bini e ragazzi, ma quelli che li aiutano a praticarlo, compreso il benemerito esercito dei volontari (allenatori, dirigenti, accompagnatori, segretari, addetti) ora si sentono dire che non era poi così importante. Andate-

lo a spiegare alle società, club e circoli che forse non riapriranno più, come già successo a tanti in una nazione che ben prima del Covid, cioè dal 2002 al 2008 aveva visto fallire 150 società sportive. Un destino, va precisato, che non risparmia nemmeno il professionismo, calcio compreso.

In Italia, i professionisti dello sport sono soltanto i giocatori di serie A, B e C, i tesserati della serie A di basket, i golfisti e i ciclisti. Moltissimi altri restano in sospenso, in attesa anche di una legge che disciplini meglio gli incentivi fiscali e tributari, con garanzie previdenziali che adesso non tutti hanno (un altro effetto collaterale del mancato professionismo delle nostre atlete di vertice). Per arginare l'emorragia e allentare la morsa, "Sport e Salute" distribuirà nel 2020 quasi mezzo miliardo di euro, di cui 70 milioni anticipati a marzo anziché a giugno come accadeva di solito. Denaro che andrà a ogni federazione ed ente, serie A compresa ed è giusto, perché nessuno paga più tasse del calcio.

È persino ovvia la valenza sociale, didattica ma anche sanitaria dello sport: prevenzione, prima che cura. Alcuni purtroppo lo dimenticano, anche se la pandemia ci obbliga a ridisegnare gli schemi e a rivedere le priorità. La seconda ondata del Covid si collega a una crisi tanto violenta da avere costretto alla chiusura quasi 100 mila centri sportivi da marzo a giugno, e stavolta i moltiplicatori negativi sono pressoché incalcolabili. Anche perché lo sport non si pratica da remoto, non è smart, non è digitale né "visual". Riguarda i nostri poveri e gloriosi corpi, così preziosi, così fragili. © RIPRODUZIONE RISERVATA

19 ottobre 2020

Il decreto, i dubbi: che ne sarà dell'attività in piscina?

di Stefano Arcobelli

Il nuovo dpcm governativo, le vecchie paure. E riecco Vincenzo Spadafora, il ministro dello sport, ovvero quello della Riforma: “Sono convinto che lo sport sia un motore di ripartenza ed ecco perché in queste ore ci stiamo battendo affinché, in sicurezza e nel rispetto di protocollo rigidi, lo sport possa continuare il più possibile. Ci stiamo confrontando”. Dopo lo stop alle attività amatoriali, nel mirino palestre e piscine, oltre alle attività organizzate dall’associazionismo di base: “Nessuna decisione avventata sullo sport” dice all’Ansa il numero uno del Coni Giovanni Malagò: “L’eventualità paventata di chiusura di tutti i campionati e le attività organizzate dall’associazionismo sportivo va in contrasto con i protocolli approvati dal Cts d’intesa col Ministero”.

Il capo dello sport italiano è il primo a invocare “cautela nell’adottare provvedimenti che non risolvono i problemi del contagio ma aggravano quelli di un settore come lo sport già pesantemente penalizzato dalla pandemia”. Il rischio, in caso di nuovo lockdown per lo sport, sarebbe per Malagò “una fine inesorabile”. Per il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli “lo sport è anche una rete di protezione sociale per il nostro Paese, l’augurio e la speranza è che si possa continuare”. A reclamare pari dignità è anche il presidente della Federnuoto Paolo Barelli, che ritenendo “una notizia positiva” la volontà del governo di tenere aperti “teatri e cinema, oltre a bar e ristoranti”, si domanda anche “perché tra i ministri e i membri del Cts c’è chi invece pretende di chiudere palestre, piscine e gli impianti sportivi in genere, dove, come noto, vengono garantiti con perizia i protocolli anti virus indicati dalle federazioni nazionali e concordati con il ministero competente”. Per Barelli la questione è anche politica: “Sembra che ci siano ministri più di peso rispetto ad altri che proteggono le categorie di attività di propria competenza a discapito di altre. Oltre alla beffa di aver speso ingenti somme per adeguare gli impianti sportivi alle esigenze anti Covid – sottolinea il n.1 del nuoto -, se ne aggiungerebbe ora una seconda: farli chiudere impedendo agli atleti e ai cittadini in genere di praticare in sicurezza lo sport. Se il governo vuole imporre il lockdown al paese lo faccia, ma non mettendo immeritadamente sul libro nero le attività sportive organizzate per lo più da società dilettantistiche nei propri impianti che garantiscono, in piena sicurezza, la salute a tutti i cittadini e non solo ai campioni”. All’interno della stessa maggioranza, si schiera al fianco dello sport anche l’ex delegato Simone Valente (M5S), secondo il quale si deve “scongiurare la chiusura di palestre e lo stop delle attività sportive dilettantistiche”, in quanto “il diritto alla salute è sancito dalla nostra Costituzione e l’esercizio fisico è parte integrante di questo diritto inviolabile. Il Governo si adoperi con tutti i mezzi per garantire il diritto alla salute e alla socialità nella sua complessità”.

Domenica, 18 ottobre 2020 - 08:47:00

Iannetta (UISP Milano): la Regione toglie il diritto allo sport per tutti

"La Regione Lombardia toglie di fatto la possibilità a migliaia di sportivi di praticare sport a livello dilettantistico"

Iannetta (UISP Milano): la Regione toglie il diritto allo sport per tutti

Con l'ordinanza della Regione emanata nella notte di venerdì 16 ottobre la Regione Lombardia toglie di fatto la possibilità a migliaia di sportivi di praticare sport a livello dilettantistico. Inasprendo le norme già presenti nell'ultimo DPCM impedisce alle società sportive di continuare non solo con i tornei e i campionati negli sport di contatto, ma anche di proseguire con i meri allenamenti e/o preparazione atletica, che invece possono condotti in totale sicurezza e rispetto dei protocolli, esattamente come gli sport non da contatto. La UISP di Milano si rende portavoce di tutto il mondo degli sportivi ai quali è stato tolto il diritto di praticare sport, anche se in condizioni di controllo ed in totale disparità con altre discipline.

“Non capiamo per quale motivo le migliaia di società sportive che si sono adattate con enormi sforzi, personali ed economici, ai protocolli di prevenzione debbano ora interrompere tutte le attività. - spiega Antonio Iannetta, dirigente UISP Milano - Specialmente troviamo illogico che all'interno di una stessa società sportiva, dove vengono effettuati tutti i controlli previsti dalla legge, non sia più possibile che gli atleti iscritti si possano allenare, magari limitando le attività alla preparazione tecnica senza procedere alle attività di "contatto", e di fatto garantire il loro stato di salute, bene primario in questo momento di emergenza sanitaria. Non permettere alle realtà sportive dilettantistiche di mantenere un regime di allenamento, magari anche limitato, comporterà la scomparsa del tessuto connettivo sportivo, la perdita di tante realtà ormai allo stremo, una ulteriore lesione all'equilibrio di vita dei cittadini.”

“Ci chiediamo, - continua Iannetta - dove sia stata la Regione in questi mesi, cosa abbia fatto per prevenire questa situazione e per implementare i meccanismi di controllo e prevenzione. Ci chiediamo perché ancora oggi non ci siano dei presidi territoriali per assistere i cittadini in materia di sicurezza sanitaria. Arrivare a imporre questo lockdown dello sport è un fallimento delle politiche regionali.”

Lo sport al parco Miralfiore ma c'è un nuovo giro di vite

Uisp e Csi: «Contiamo migliaia di tesserati, i protocolli sono rigorosi»

LA VOLONTÀ

PESARO Al Parco Miralfiore si è appena concluso lo stage dedicato nel fine settimana alla nobile arte marziale cinese del kung fu, declinata negli stili Yang Lin Sheng: Yi Quan, Xing Yi Quan, Taiji Quan, Ba Gua Quan e Shaolin. La manifestazione era stata promossa dal Maestro Antonio Gentile e da Uisp Pesaro-Urbino. E non sono mancate le adesioni. Lo sport per tutti va avanti come sottolineano Uisp e Csi ma il nuovo decreto di ieri sera rimischia di nuovo le carte in tavola per gli sport di contatto. «Noi non siamo considerati "sport amatoriale". Il governo ha definito quest'ultimo quello relativo a partite di calcio fra amici, per esempio. In pratica chi non è chiuso in una associazione e non ha un referente. Noi siamo un ente di promozione sportiva e associazione di promozione sociale riconosciuta dal Coni - spiega Simone Ricciatti, presidente Uisp Pesaro e Urbino -. Abbiamo redatto un protocollo attuativo che le nostre società devono seguire per essere in regola, divisi tra i vari sport. Lo abbiamo inviato alle stesse società, circa 125 associazioni sportive in provincia con 12mila iscritti. Il protocollo viene continuamente aggiornato, a seconda di quello che c'è scritto nei vari Dpcm. Ci confrontiamo di continuo fra Uisp territoriali, regionali e nazionali, svolgiamo un lavoro concertato per fare pressione sul governo e sulle istituzioni con la campagna "Non fermate lo sport per tutti". L'appello lanciato domenica 11 ottobre ha avuto risalto ed è finito sul tavolo del ministro Spadafora».



Lo stage di kung fu dell'Uisp sabato e domenica al parco Miralfiore

Al tavolo

La Uisp ha lavorato a livello nazionale al tavolo del Coni e ai tavoli governativi affinché non si fermasse lo sport per tutti, ossia lo sport organizzato. E ha ricevuto apprezzamenti importanti. «La paura c'era, siamo ben consapevoli che nessuno può permettersi un nuovo lockdown. Ci siamo fatti carico di procedure anche costose, ora che è tutto in regola non possiamo richiudere tutto e lo abbiamo fatto presente. Abbiamo interrotto tempo fa in coscienza molte attività che si sarebbero potute comunque effettuare. In questo momento i campionati Uisp sono fermi per volere della Uisp. Abbiamo permesso alle Asd di continuare a fare ciò che facevano in sicurezza. Proseguiamo la ginnastica per anziani, il kung fu all'aperto, con distanza e senza contatto, il nostro protocollo è rigoroso, non si scherza», termina Simone Ricciatti. Non è da meno il Csi provinciale. «Fino a quattro anni fa eravamo più radicati su Fano, poi anche su tutta la provin-

cia. Contiamo 126 società e 12150 tesserati nell'anno 2019-20», spiega il presidente Marco Pagnetti, che annuncia: «Venerdì avremo un corso per Covid manager per dare il massimo supporto alle società. A metà novembre vorremmo iniziare con il calcio a 5 maschile e a novembre con i campionati di volley misto. Le attività di basket riprenderanno con l'anno nuovo per l'attività giovanile. Abbiamo già iniziato le attività multisport a Bellocchi, nel circolo tennis, quelle di avviamento al basket e quelle per gli anziani. Stiamo cercando di riprendere in modo normale rispettando i protocolli, tra triage e sanificazioni. I nostri protocolli dal primo giorno sono stati sempre funzionanti per le attività delle varie società». Marco Pagnetti aggiunge e conclude: «Per non essere amatoriali, occorre essere registrati al Coni e, in più, a un ente di promozione sportiva. Rispetto ad altri enti, siamo ripartiti perché abbiamo tutte le società affiliate Coni e Csi. Noi abbiamo pure ideato una tessera con l'assicurazione per il Covid-19».

Camilla Cataldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faraco, nessuna speculazione da parte di UISP per il calcio. Applichiamo il DPCM

18 Ottobre 2020

Intervista al Presidente Provinciale di Uisp. Nessuna operazione onerosa a discapito degli sportivi che intendano giocare a calcetto o ad altri sport di contatto. Alcune associazioni vogliono tesserarsi alla Uisp per poter svolgere le proprie attività amatoriali. Per intenderci, anche la partitella di calcetto si può fare solo se vi è un tesseramento a monte sia per la struttura e sia per chi intenda fare attività nella struttura stessa. Le competizioni devono essere sempre seguite da enti come Uisp.





Il messaggio è assai semplice: chi vuole fare sport deve aderire alle associazioni preposte ed autorizzate all'espletamento dello stesso. Tutto ciò alla luce del nuovo Dpcm.

Quindi, le disposizioni dell'ultimo Dpcm, di fatto, regolamentano ulteriormente un settore, quello degli sport di contatto amatoriali, compreso il calcetto o il calcio, ove, sovente, non vi sono prassi assicurative garantite, controlli medici o tutto ciò che concerne il normale svolgimento della vita sportiva.

Anche la Uisp della Provincia di Lecce vuole evidenziare che rendere un servizio non implica lucrare sulla pelle degli sportivi, bensì, attenersi alle norme di legge ed al buon senso. Chi, su alcuni organi di stampa ha rimarcato che le casse delle associazioni affiliate al Coni, come la nostra, vivano un momento felice, non è al corrente della gravissima crisi che ha colpito anche la nostra associazione, proprio nel periodo dello stop a tutte le discipline come la danza, il ciclismo e lo stesso calcio. Solo con la fine del lock down si è avuta qualche lieve ripresa, ma, parlare di opportunità economica per le associazioni come la Uisp è da ritenersi fuori dalla realtà ed offensivo. La Uisp segue con la massima attenzione il modificarsi delle disposizioni in materia sportiva, nell'auspicio che presto si possa tornare alla normalità e che la situazione sanitaria, in base alla pandemia in atto, possa essere, domani, un brutto e lontano ricordo

Consiglio direttivo in casa Uisp: vari temi dal congresso territoriale alla ripresa delle attività

di Redazione - 16 Ottobre 2020 - 16:29

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

GROSSETO – Ultimo consiglio direttivo per la Uisp sotto la presidenza di Sergio Perugini. Nella sala conferenze della sede di viale Europa, rispettando il distanziamento e tutte le misure anti-contagio, una parte dei consiglieri si è ritrovata per trattare gli argomenti all'ordine del giorno: gli altri erano collegati in videoconferenza.

Si è parlato del prossimo congresso territoriale, attraverso il quale saranno rinnovati il consiglio e tutti i dirigenti della Uisp di Grosseto. L'ipotetica data del congresso, limitazioni per il Coronavirus permettendo, è quella di domenica 10 gennaio.

Affrontati anche i temi legati all'attività, con la ripresa dei corsi e delle discipline: la Uisp è riuscita a ripartire a pieno regime, impegnando tutta la sua macchina organizzativa per garantire ai propri soci e alle squadre, il diritto allo sport e al movimento, sempre nelle massima sicurezza e nel rispetto dei protocolli sanitari. Uno sforzo organizzativo davvero importante, che permette allo stato attuale di portare avanti l'attività seguendo tutte le normative.

Dpcm: Cozzoli, sport è una rete di protezione sociale

"Società hanno dato contributo alla ripartenza del paese"


Redazione ANSA

ROMA

18 ottobre 2020

17:23

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 A+  A  A-

 Stampa

 Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - ROMA, 18 OTT - "Vorrei ricordare a tutti che lo sport è salute, e che è importante farlo. Ed è anche una rete di protezione sociale per il nostro paese". Così il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, nel corso di 'Domenica In' su Rai Uno.

"Le società sportive - dice ancora Cozzoli - hanno un ruolo sociale hanno dato un grande contributo per la ripartenza del nostro paese. Va consentito a tutti noi di fare sport, e l'augurio e la speranza è che si possa continuare". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Uisp Nazionale

17 h · 🌐



UISP RILANCIA L'APPELLO DI UNA SETTIMANA FA: NON FERDATE LO SPORT PER TUTTI. "Il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, mette al centro il valore dell'attività sportiva di base come grande rete per l'infrastrutturazione sociale del paese. La Uisp rilancia il proprio appello di una settimana fa a non fermare lo sport per tutti": così Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp



ANSA.IT

Dpcm: Cozzoli, sport è una rete di protezione sociale - Sport

Successo per il Festival della Partecipazione: “Necessario monitoraggio civico del Recovery Plan”

Grande successo di pubblico, sia in presenza che online, per la quinta edizione del Festival della Partecipazione che si è concluso ieri a Bologna dopo una tre giorni di eventi, conferenze e dibattiti a cui hanno preso parte circa 257 relatori da quattro continenti e 41 reti civiche. Nell'ultima giornata si è parlato delle proposte della società civile alla politica per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

6

 [Consiglia](#)

ATTUALITÀ



19 OTTOBRE 2020



11:51

di [Ida Artiaco](#)

Si è conclusa ieri, domenica 18 ottobre, la quinta edizione del Festival della Partecipazione di Bologna con un grande successo: nel corso della tre giorni in programma nel capoluogo emiliano, che per la prima volta si è svolta in modalità ibrida, metà in presenza e metà per via telematica a causa delle norme di sicurezza anti-Coronavirus, si sono alternati 257 relatori da quattro continenti, 41 reti civiche coinvolte, 540 partecipanti dal vivo e quasi 80mila collegati online che hanno discusso sul tema "La partecipazione nella società del rischio". Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, il Festival ha rappresentato uno spazio inclusivo e aperto dove a fare da protagonisti sono stati i cittadini e le cittadine che hanno dato voci ai loro diritti e all'attivismo che ha caratterizzato non solo i mesi della prima ondata pandemica, ma che costituisce l'ossatura dell'intera società.

Una riflessione importante che arriva in un momento in cui molti Paesi sono interessati da una seconda ondata di pandemia. Proprio nei giorni della quinta edizione del Festival della Partecipazione, il Governo italiano presenta alla Commissione Europea la prima proposta per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Recovery Plan). Come ricordano infatti le Linee Guida della UE, gli Stati membri sono "incoraggiati ad inserire nei loro piani il processo di consultazione con la società civile". È rispondendo a questa richiesta che nell'ultima giornata della manifestazione, le associazioni promotrici del Festival hanno lanciato l'impegno ad avviare un percorso di monitoraggio civico del processo di definizione e attuazione dei piani che avverrà nei

prossimi mesi, nell'ambito dell'attuazione del programma NextGenerationEU.

"Come ogni ricostruzione è indispensabile il coinvolgimento come parte attiva e consapevole del numero maggiore di attori sociali e civici – ricordano gli organizzatori –. L'ideazione, l'implementazione e la rendicontazione dei piani e progetti sarà quindi tanto efficace quanto condivisa. Per questo chiediamo al Governo di rendere tutto monitorabile, attraverso una Base Dati, una piattaforma aperta e tempestivamente alimentata, con dati geo-localizzati per ogni ambito tematico, su risorse programmate, spese, realizzazioni (con tempi e tappe previste), risultati (attesi e raggiunti), e i soggetti programmatori e attuatori". A condividere le conclusioni del Festival anche il Ministro per gli Affari Europei Vincenzo Amendola, che in un video messaggio ha promesso la massima trasparenza sul monitoraggio e attuazione del fondo per la ripresa europea Next Generation EU. Un impegno, quello del Ministro Amendola, che sarà affiancato anche dal coinvolgimento degli attori sociali "a cui – ha dichiarato il Ministro – diamo la massima disponibilità a lavorare insieme per progetti e idee che diano forza al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza".

Si chiude il Festival della Partecipazione: necessario il monitoraggio civico del Recovery Plan

🕒 Ottobre 18, 2020 📁 Culture

257 relatori da quattro continenti, 41 reti civiche coinvolte, 540 partecipanti dal vivo e quasi 80mila collegati online. Numeri che, inseriti nel contesto della pandemia da Covid19 in aumento anche in Italia, dimostrano quanto la partecipazione civile sia di vitale importanza per la salute della democrazia e la libertà dei cittadini in un momento storico caratterizzato da un aumento delle disuguaglianze e dall'incertezza del futuro.

La tre giorni si è svolta nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti Covid19, tutti gli eventi online e ibridi sono stati messi a disposizione gratuitamente in streaming sul sito e sul canale Facebook del Festival dove è possibile rivedere tutti i panel dell'edizione 2020.

Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, il Festival ha rappresentato uno spazio inclusivo e aperto dove a fare da protagonisti sono stati i cittadini e le cittadine che hanno dato voci ai loro diritti e all'attivismo che ha caratterizzato non solo i mesi della prima ondata pandemica, ma che costituisce l'ossatura dell'intera società. Una riflessione importante che arriva in un momento in cui molti Paesi sono interessati da una seconda ondata di pandemia.

Proprio nei giorni della quinta edizione del Festival della Partecipazione, il Governo italiano presenta alla Commissione Europea la prima proposta per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Secondo le linee guida dell'UE l'obiettivo primario è aumentare la coesione sociale e territoriale per incrementare la resilienza degli stati membri, supportando la transizione verde e digitale.

Come ricordano infatti le Linee Guida della UE, gli Stati membri sono "incoraggiati ad inserire nei loro piani il processo di consultazione con la società civile". È rispondendo a questa richiesta che nell'ultima giornata della manifestazione, le associazioni promotrici del Festival hanno lanciato l'impegno ad avviare un percorso di monitoraggio civico del processo di definizione e attuazione dei piani che avverrà nei prossimi mesi, nell'ambito dell'attuazione del programma NextGenerationEU.

"Come ogni ricostruzione è indispensabile il coinvolgimento come parte attiva e consapevole del numero maggiore di attori sociali e civici – ricordano gli organizzatori –. L'ideazione, l'implementazione e la rendicontazione dei piani e progetti sarà quindi tanto efficace quanto condivisa.

Per questo chiediamo al Governo di rendere tutto monitorabile, attraverso una Base Dati, una piattaforma aperta e tempestivamente alimentata, con dati geo-localizzati per ogni ambito tematico, su risorse programmate, spese, realizzazioni (con tempi e tappe previste), risultati (attesi e raggiunti), e i soggetti programmatori e attuatori".

A condividere le conclusioni, nell'evento finale del Festival "FOLLOW THE MONEY", anche il Ministro

per gli Affari Europei Vincenzo Amendola, che in un video messaggio ha promesso la massima trasparenza sul monitoraggio e attuazione del fondo per la ripresa europea Next Generation EU. Un impegno, quello del Ministro Amendola, che sarà affiancato anche dal coinvolgimento degli attori sociali “a cui – ha dichiarato il Ministro – diamo la massima disponibilità a lavorare insieme per progetti e idee che diano forza al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza”.

Roma

Roma, i runner dei diritti corrono al fianco di Ilaria Cucchi

di MARINO BISSO

Dal Parco degli Acquadotti fino a piazza Montecitorio la staffetta degli attivisti di decine di associazioni e organizzazioni nel 6° Memorial Stefano Cucchi

18 OTTOBRE 2020

🕒 2° MINUTI DI LETTURA

Undici tappe a rappresentare 11 diritti negati, 11 battaglie di civiltà. Una maratona non competitiva di 31 km dal Parco degli Acquadotti fino a piazza Montecitorio al fianco di Ilaria Cucchi e Fabio Anselmo. A correre tanti attivisti delle associazioni promotrici del Memorial Stefano Cucchi: da Amensty e Emergenzy alla Uisp ad Antigone alla Fiom. Ognuna con addosso le magliette rosse del Memorial Stefano Cucchi. Alla marcia anche personaggi della cultura e del giornalismo come Zerocalcare e Carlo Picozza.

“Il 6° Memorial Stefano Cucchi è sempre più partecipato da associazioni, movimenti e società civile. La pandemia aumenta la divaricazione sociale e la sofferenza dei soggetti sociali contrattualmente più deboli per questo la battaglia sui diritti umani, civili e sociali deve tornare al centro della società” – spiega Gianluca Peciola, portavoce del comitato promotore Memorial Stefano Cucchi - Oggi la staffetta dei diritti attraversa alcune tappe di forte valenza simbolica in corrispondenza del percorso di sofferenza che ha portato Stefano verso la morte". " Ogni tappa e' un diritto da affermare - spiega ancora Peciola -. Stefano muore per responsabilita' istituzionali e per il mancato rispetto della Costituzione. Da 11 anni una comunita' degli affetti ricorda Stefano e sostiene Ilaria, la famiglia Cucchi e Fabio Anselmo nel difficile percorso che li ha portati alla verità”.

“Ogni anno è importante ritrovarci, ma quest'anno di più. Nonostante il difficilissimo periodo, e il fatto che non siamo potuti essere tutti insieme, io so benissimo che con il cuore erano tutti con noi – commenta Ilaria Cucchi in piazza Montecitorio dove si sono radunati tutti i runner - Sento ancora più forte la presenza di tutte le associazioni che sono al nostro fianco a cui va il mio ringraziamento assieme alla società civile”.

"Da undici anni manca Stefano Cucchi. Undici anni duri, durissimi, per la famiglia e per la comunità di affetti che si è radunata intorno alla figura di Stefano. Sacrifici, battaglie, inchieste che hanno visto Ilaria sempre in prima fila, accompagnata dai suoi genitori e dall'instancabile avvocato Fabio Anselmo. Dopo molto, troppo tempo la verità è affiorata, ha visto la luce, nonostante gli insabbiamenti e le manovre oscure di una parte dello Stato profondo: da una parte le manovre oscure, dall'altra una richiesta di verità e giustizia sempre alla luce del sole, una battaglia che è riuscita a connettersi con quelle delle tante umanità che ancora oggi chiedono dignità, giustizia, diritti” spiegano gli attivisti del Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi (che raggruppa una cinquantina di associazioni e organizzazioni impegnate sulle tematiche dei diritti umani) e dell'Associazione Stefano Cucchi. “Stefano muore da ultimo, non riconosciuto in quanto cittadino, e gli ultimi, i senza voce, riconoscono nel suo volto l'immagine di una sofferenza comune, l'immagine di una comune necessità di riscatto. Per questo, negli anni abbiamo voluto ricordarlo parlando di diritti negati, perché Stefano muore sì per la violenza dei suoi assassini, ma anche a causa dell'incredibile catena di responsabilità di un mondo istituzionale che avrebbe dovuto vederlo e tutelarlo. E allora, anche quest'anno, vogliamo ricordarlo insieme a quanti con noi, in questa storia

lunga dolorosa eppure appassionata, hanno parlato la stessa lingua e hanno portato avanti con decisione la rivendicazione dei diritti civili e sociali per tutti e tutte".

Alla giornata di sport per i diritti hanno aderito associazioni e comitati tra cui: Amnesty International, Fiom Roma e Lazio, ACAD, Associazione Stefano Cucchi Onlus, Associazione culturale Comunitaria, A buon diritto, Articolo 21, Associazione Via Libera, Rete NoBavaglio, Emergency Gruppo Appio Tuscolano, Emergency Gruppo Eur, Casetta Rossa Spa, Antigone Lazio, Comune-Info, UnaVoltaPerTutte, PID Onlus, UISP Roma, CSOA Spartaco, Associazione Culturale Colibrì, Libera Presidio Roma VII, Runner Trainer Roma, Quadraro Gym, Baobab Experience, Liberi Nantes, Centro Giovani e Scuola d'Arte MaTeMù di CIES Onlus, Cittadinanzattiva, Villetta Social Lab, CSOA La Strada, Terra! Onlus, Coop Diversamente, CinemUp, DaSud, Folias Cooperativa, Angelo Mai, Scomodo, Giufà Libreria Caffè, Banda Fanfaroma, Ass. Culturale Controchiave, Beng!Band: brass band di Scomodo & MaTeMù.

© Riproduzione riservata



Uisp Nazionale

19 h · 🌐



Oggi Corri con Stefano Cucchi a Roma, VI edizione, dedicata ai diritti e nel rispetto delle norme anticovid. #Uisp Roma tra le associazioni protagoniste. Ecco le interviste a Ilaria Cucchi, Zerocalcare (che ha partecipato) e i momenti della partenza e arrivo a Monte Citorio. Interviste anche a Simone Menichetti e a Gabriele Forte (Uisp Roma). (Servizio realizzato da Alessandro Fracassi, Eugenio Montesano, Sergio Pannocchia e Ivano Maiorella)





LAZIO

Roma, "Staffetta Diritti" per sesto Memorial di Stefano Cucchi. VIDEO

18 ott 2020 - 19:20

Il portavoce del Comitato Promotore: "La pandemia aumenta la divaricazione sociale e la sofferenza dei soggetti sociali contrattualmente più deboli per questo la battaglia sui diritti umani, civili e sociali deve tornare al centro della società"

"È il 6 Memorial Stefano Cucchi, sempre più partecipato da associazioni, movimenti e società civile. La pandemia aumenta la divaricazione sociale e la sofferenza dei soggetti sociali contrattualmente più deboli per questo la battaglia sui diritti umani, civili e sociali deve tornare al centro della società". Ad affermarlo il portavoce del Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi, Gianluca Peciola (DIRETTA - MAPPE E GRAFICI DEI CONTAGI - LA SITUAZIONE NEL LAZIO).

"Ogni tappa è un diritto da affermare"

"Oggi la Staffetta dei Diritti attraversa alcune tappe di forte valenza simbolica in corrispondenza del percorso di sofferenza che ha portato Stefano verso la morte - aggiunge - Ogni tappa è un diritto da affermare. Stefano muore per responsabilità istituzionali e per il mancato rispetto della Costituzione. Da 11 anni una comunità degli affetti ricorda Stefano e sostiene Ilaria, la famiglia Cucchi e Fabio Anselmo nel difficile percorso che li ha portati alla verità".

Ilaria Cucchi: "Al Memorial tutti con noi con il cuore"

"Ogni anno è importante ritrovarci, ma quest'anno di più. Nonostante il difficilissimo periodo, e il fatto che non siamo potuti essere tutti insieme, io so benissimo che con il cuore erano tutti con noi. Sento ancora più forte la presenza di tutte le associazioni che sono al nostro fianco a cui va il mio ringraziamento assieme alla società civile". Così da piazza di Montecitorio Ilaria Cucchi.

Terzo settore, fino al 31 ottobre modifiche allo statuto facilitate

SOCIETÀ

Ancora due settimane per recepire il Dlgs 117/2017 con quorum ridotti

Vanno indicati l'assenza di scopo di lucro e il divieto di distribuzione degli utili

Pagina a cura di
Angelo Busani

Scade il 31 ottobre 2020 il termine entro il quale Onlus, organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) possono adeguare i loro statuti alla normativa contenuta nel Codice del Terzo Settore (il Dlgs 117/2017, in acronimo Cts) avvalendosi della facilitazione consistente nel fatto di adottare le deliberazioni di modifica statutaria con i quorum disposti dal singolo statuto (o, in mancanza, dalla legge) per approvare le deliberazioni di cui è competente l'assemblea "ordinaria" (vale a dire quella nel corso della quale viene approvato il bilancio o vengono nominate le cariche associative). Di regola, infatti, per le modifiche statutarie, occorre che le relative decisioni assembleari venissero adottate applicando quorum costitutivi e deliberativi più difficili da raggiungere.

L'applicazione

Trattandosi di quorum assembleari, il discorso vale essenzialmente per gli enti che hanno natura associativa e non vale, di regola, per le fondazioni, che non hanno un organo assembleare, ma solo l'organo amministrativo; fanno eccezione le fondazioni, come quelle "di partecipazione", il cui statuto prevede che i partecipanti deliberino, su alcune materie, in forma assembleare (di solito, anche le

modifiche statutarie).

La semplificazione prevista per gli enti che convocano le assemblee entro il 31 ottobre concerne solo i quorum decisionali e non la forma della decisione: pertanto, mentre gli enti privi della personalità giuridica possono procedere alla verbalizzazione della decisione in forma privata, per le decisioni di modifica statutaria che devono assumere gli enti i quali hanno la personalità giuridica (sono quelli iscritti, a seconda dei casi, nel Registro delle persone giuridiche tenuto dalla Prefettura o dalla Regione) occorre la verbalizzazione notarile.

Per gli enti con personalità giuridica, la semplificazione è particolarmente significativa, in quanto, in base al Codice civile, per le modifiche statutarie occorre la presenza di almeno tre quarti degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti (salvo diversa disposizione statutaria). Per l'assemblea ordinaria (le cui regole si applicano, appunto, fino al 31 ottobre, anche alle assemblee convocate per modificare gli statuti), invece, il quorum costitutivo è pari alla metà degli associati in prima convocazione, mentre in seconda convocazione non c'è quorum costitutivo (in entrambi i casi, la deliberazione è adottata con il voto favorevole della maggioranza dei presenti).

Con riguardo alle modificazioni statutarie, vi è da osservare, tuttavia, che i quorum decisionali ridotti non si applicano in ogni caso, ma solo per:

- le modifiche che adeguano lo statuto a disposizioni inderogabili del Cts;
- le modifiche che escludono (cosiddetto opt-out) l'applicazione di nuove disposizioni normative di cui la legge consente la deroga mediante una specifica clausola statutaria.

Pertanto, se si tratta di inserire nello statuto (cosiddetto opt-in) una clausola qualificabile come mero esercizio di una facoltà che il Cts consente (e, quindi, non come adeguamento a disposizioni inderogabili né

come opt-out), in questo caso si torna a dover applicare la normativa ordinaria (di statuto o di legge) inerente al quorum costitutivo e al quorum deliberativo che debbono sussistere per poter considerare una data deliberazione come adottata.

Scopo e oggetto

Lo statuto deve inderogabilmente menzionare che l'ente non ha scopo lucrativo e che, quindi, vi è un divieto di distribuzione, anche indiretta, di utili (o di altri vantaggi a essi assimilati).

Quanto all'attività che l'ente svolge, è necessario indicare in statuto taluna tra quelle (ritenute dalla legge come di "interesse generale" in quanto aventi finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale) che sono elencate nell'articolo 5 del Cts. Al riguardo occorre fortemente sottolineare che l'oggetto deve essere specifico e non può essere generico (a pena della sua illegittimità) e che quindi la notoria propensione della prassi professionale ad allargare a dismisura il novero delle attività che l'ente si propone di svolgere, non deve sconfinare in un'elencazione talmente variegata da rendere l'oggetto associativo del tutto indeterminato.

La legge, infine, consente, di elencare nella clausola dell'oggetto attività diverse da quelle di «interesse generale» di cui all'articolo 5 del Cts, ma a condizione che si tratti di attività secondarie e strumentali. Non è necessaria una loro puntuale specificazione, ma è sufficiente che lo statuto preveda tale possibilità. Quest'ultima previsione statutaria è, tuttavia, un evidente caso di opt-in e, quindi, la sua introduzione in statuto si sottrae ai quorum decisionali semplificati di natura transitoria e deve essere approvata con le ordinarie regole che, nello statuto o nella legge, presiedono all'adozione, in sede assembleare, di modifiche statutarie.

LA DENOMINAZIONE

1. L'obbligo

Il Cts impone l'inserimento, nella denominazione dell'ente, dell'acronimo Ets o dell'espressione "ente del Terzo settore" (per esteso); fanno eccezione Odv e Aps che, nella rispettiva denominazione, indicano questa loro particolare natura (anche in questo caso, in acronimo o "per esteso").

2. L'iscrizione al Registro

Occorre poi rammentare che, mentre Odv e Aps continuano a usare queste loro denominazioni senza limitazioni, l'acronimo Ets (o l'espressione estesa) non sono utilizzabili fino a che l'ente in questione non sia iscritto al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts); ne consegue che la deliberazione di adeguamento della denominazione deve prevedere una disciplina transitoria in base alla quale la nuova denominazione, seppur approvata, rimane inattiva fino a che la normativa in esame non ne consentirà l'utilizzo.

3. Le Onlus

Una questione analoga riguarda le Onlus, che continueranno ad avvalersi di tale acronimo fino al 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale la Commissione Europea concederà l'autorizzazione alla vigenza della nuova normativa fiscale dettata per gli Ets.

Forum Terzo settore: bene il Registro Unico, ora una disciplina fiscale armonizzata e premiante

lunedì 19 ottobre 2020

"Entro la fine del 2020 possiamo avere un forte avanzamento nell'attuazione della riforma del Terzo settore": è questa la valutazione del Forum Nazionale del Terzo Settore, alla luce della riunione di ieri del Consiglio nazionale del Terzo settore, presieduto dalla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Nunzia Catalfo.

Per quel che riguarda il Registro Unico nazionale, il Forum ha chiesto al Ministero una forte regia istituzionale in questa prima fase di implementazione e l'attivazione di un servizio di assistenza per gli enti che dovranno iscriversi. Anche a causa dell'emergenza sanitaria è stata manifestata la necessità di una ulteriore proroga per gli adeguamenti statutari: il governo si è detto disponibile a trovare una soluzione tecnico-normativa.

Dopo il varo del registro nazionale, che dovrebbe diventare operativo dalla prossima primavera, l'attenzione di tutto Terzo settore si concentra sulla materia fiscale: è determinante che vengano approvati al più presto i restanti provvedimenti e che vengano emanate delle circolari interpretative chiare e coerenti con lo spirito della riforma. "Tutto il Terzo settore, anche in questa crisi, sta dando il massimo impegno, ed è necessario che possa operare in un quadro di regole stabili e di aiuto alla sua crescita. La ministra Catalfo ha assicurato il suo impegno in questa direzione", spiega Claudia Fiaschi, portavoce del Forum. Tra i punti all'ordine del giorno nella riunione di ieri, anche le linee guida sulla raccolta fondi che, dopo le osservazioni raccolte, verranno poste in approvazione nella prossima seduta.

Sono state anche presentate le priorità e le proposte del Forum per il Next Generation Eu – Recovery Fund: completare l'adozione dei Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni, determinanti per definire le politiche sociali e il fabbisogno di risorse; lanciare un grande piano di sviluppo dell'economia sociale in tutto il Paese con misure diversificate per associazionismo e impresa; attivare una rete di protezione sociale che connetta stabilmente il Terzo settore con le istituzioni pubbliche, per dare risposte ai bisogni dei cittadini, e rafforzare la partecipazione civica e la coesione sociale delle comunità.

ASSOCIAZIONISMO

Terzo settore: Forum nazionale, "avanti con il completamento della riforma". Proposte per il Next Generation Eu

17 ottobre 2020 @ 10:56



“Entro la fine del 2020 possiamo avere un forte avanzamento nell’attuazione della riforma del Terzo settore”. È questa la valutazione del Forum nazionale del Terzo settore, alla luce della riunione di ieri del consiglio nazionale del Terzo settore, presieduto dalla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo. Per quel che riguarda il Registro unico nazionale, il Forum ha chiesto al ministero una forte regia istituzionale in questa prima fase di implementazione e l’attivazione di un servizio di assistenza per gli enti che dovranno iscriversi. Anche a causa dell’emergenza sanitaria è stata manifestata la necessità di una ulteriore proroga per gli adeguamenti statutari: il governo si è detto disponibile a trovare una soluzione tecnico-normativa. L’attenzione ora di tutto Terzo settore si concentra sulla materia fiscale: è determinante che vengano approvati al più presto i restanti provvedimenti e che vengano emanate delle circolari interpretative chiare e coerenti con lo spirito della riforma. “Tutto il Terzo settore, anche in questa crisi, sta dando il massimo impegno, ed è necessario che possa operare in un quadro di regole stabili e di aiuto alla sua crescita. La ministra Catalfo ha assicurato il suo impegno in questa direzione”, spiega Claudia Fiaschi, portavoce del Forum. Sono state anche presentate le priorità e le proposte del Forum per il Next Generation Eu – Recovery Fund: completare l’adozione dei Lep, i “Livelli essenziali delle prestazioni”, determinanti per definire le politiche sociali e il fabbisogno di risorse; lanciare un grande piano di sviluppo dell’economia sociale in tutto il Paese con misure diversificate per associazionismo e impresa; attivare una rete di protezione sociale che connetta stabilmente il Terzo settore con le istituzioni pubbliche, per dare risposte ai bisogni dei cittadini, e rafforzare la partecipazione civica e la coesione sociale delle comunità.

(M.C.B.)

Lunedì 19 Ottobre 2020

OglioPoNews

Il quotidiano online del Casalasco-Viadanese

19 Ottobre 2020

COMMENTA

L'ex Ministro ai Rotary: "Sostenibilità, tutti i ritardi del nostro Paese"

Ma di cosa stiamo parlando? «Lo sviluppo è sostenibile se consente di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza pregiudicare il fatto che le successive possano fare altrettanto. Non riguarda solo l'ambiente, ma la giustizia tra generazioni».

L'ex ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha tirato le somme della quarta edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, da lui di fatto ideato, grazie ad un incontro online organizzato dal Rotary Club Casalmaggiore Oglio Po assieme all'eclub 2050, al quale hanno partecipato anche rotariani di altri 7 club, collegati anche da Bari, dal Lussemburgo e persino da San Paolo del Brasile. Il tema trattato da Giovannini giovedì sera era "L'Italia e l'Europa tra crisi e sviluppo sostenibile", per un incontro-dibattito che ha visto una mezz'ora di relazione seguita da tante domande da parte dei circa 40 rotariani collegati.

Oltre che ex ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del governo Letta, Giovannini è stato presidente Istat, oggi è professore di Statistica Economica presso l'Università Tor Vergata di Roma e portavoce e anima dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che da 4 anni organizza il Festival dello Sviluppo Sostenibile, che si è chiuso l'8 ottobre e ha visto un migliaio di eventi organizzati in Italia. Incarichi ricoperti, pubblicazioni e onorificenze ricevute sono molteplici. In mattinata, prima di collegarsi, Giovannini era stato ricevuto dal Presidente Sergio Mattarella al quale ha presentato proprio il rapporto ASviS che illustra la situazione italiana. «E' stato un grande piacere – ha affermato l'economista e accademico – e gli abbiamo chiesto di essere con noi a febbraio quando compiremo 5 anni». L'obiettivo è perseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030, vale a dire la risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'Onu nel 2015, una agenda colpevolmente poco conosciuta nel nostro Paese.

La situazione merita riflessioni urgenti secondo Giovannini: «Dai nostri indicatori statistici risulta evidente che Italia ed Europa (che pure è il luogo più sostenibile al mondo) non stanno procedendo sul sentiero della sostenibilità. E' la pandemia che sta accelerando verso questo obiettivo». Ma di cosa stiamo parlando? «Lo sviluppo è sostenibile se consente di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza pregiudicare il fatto che le successive possano fare altrettanto. Non riguarda solo l'ambiente, ma la giustizia tra generazioni». E già qui è comprensibile come l'Italia in particolare sia lontanissima dal traguardo. La siccità che ha contribuito alle primavere arabe ha reso concreto questo concetto, che però ha faticato a diventare centrale nel dibattito politico e nella sensibilità delle persone. Nel settembre 2015 ben 193 paesi hanno firmato l'Agenda 2030, che pone 17 obiettivi di sviluppo sostenibile: «Ciò rappresenta – ha detto l'ex ministro – il punto più alto della condivisione, e tutti i paesi si sono impegnati a raggiungere gli obiettivi».

Alcuni di questi erano da ottenere già nel 2020, ma siamo lontani dall'obiettivo. Rispetto ad allora, dei 17 temi solo alcuni hanno evidenziato un qualche miglioramento: l'energia rinnovabile, l'economia circolare, la lotta al cambiamento climatico (ma il "merito" è del lockdown), la condizione delle istituzioni. In Italia la situazione è ancora peggiore, insostenibile sotto vari aspetti. I segnali positivi però non mancano: «Molto dipende dalla risposta che si darà alla crisi: nel lockdown i risparmiatori hanno orientato i finanziamenti verso fondi di investimento a imprese che scelgono

la sostenibilità. Il 40% di queste a maggio era già in modalità ripartenza con strategie nuove di espansione, mentre per le altre imprese la percentuale era del 28%».

Sul Recovery Fund: «In realtà si chiama “Next Generation Eu”, e chiamarlo in modo differente è significativo del fatto che non sappiamo parlare di nuove generazioni. E’ un errore gravissimo perché non abbiamo capito la filosofia della concessione dei fondi: il Paese deve essere più resiliente in vista delle future crisi, nella logica che stavolta ci sono i soldi ma alla prossima non si potrà tornare a chiederli. Questa logica non la stiamo capendo, ed è sorprendente che siano mesi che si parla dell’uso del Mes sanitario e non si discuta mai di cosa farci con questi 37 miliardi. Per fare il salto di qualità servono coerenza delle politiche, monitoraggio dettagliato e chiarezza sulle responsabilità: di questo l’opinione pubblica italiana non parla, ed è un problema serio perché siamo chiamati a fare programmazione a 10 anni, cosa che da decenni non siamo abituati a fare per mancanza di fondi. Abbiamo un’occasione straordinaria che possiamo usare bene o sprecare. L’Agenda 2030 è prioritaria in tanti governi europei, non per il nostro. La pandemia ci ha posto di fronte a un bivio anticipando i tempi. Se sul fronte europeo sono molto soddisfatto, in Italia abbiamo perso 5 anni, ed è una realtà penosa, che ci costa tanto, ma speriamo sia la volta buona per cambiare il nostro paradigma di sviluppo. In ogni caso forse qualcuno non ha capito che i soldi del Next Generation Ue vanno restituiti».

Giovannini ha chiuso dicendosi preoccupato per l’emergenza sociale più ancora che per quella climatica: «Potremmo arrivare anche a guerre, e noi siamo meno preparati di altri»

La prossima settimana uscirà un nuovo suo libro, scritto con Fabrizio Barca, dal titolo “Un mondo diverso”: indica come l’aumento di disuguaglianza porti alla bassa crescita, e che l’attuale modello capitalistico, se lasciato in balia di se stesso, possa tendere all’autodistruzione, come indicava Marx.
V.R.

Voci sul futuro Ansa e ASviS supera 1,6 mln visualizzazioni

E più di 25,8 mln di contatti per i 10 incontri in streaming

Redazione ANSA

ROMA

16 ottobre 2020

11:22

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - Il futuro dell'economia e del lavoro, della ricerca scientifica e della politica, le sfide ambientali e l'evoluzione delle città e delle telecomunicazioni: boom di ascolti con oltre 1,6 milioni di visualizzazioni e più di 25,8 milioni di contatti per i 10 Forum "Voci sul futuro", organizzati dall'ANSA e dall'ASviS, trasmessi online sul sito e sui canali social dell'Agenzia e dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile.

Lo streaming dei dialoghi di approfondimento con Fabiola Gianotti (Cern), Maximo Ibarra (Sky Italia), Irene Kahn (Onu), Enrico Letta (Universita' Sciences Po), Mariana Mazzucato (University College London), Mario Monti (Universita' Bocconi), l'architetto Carlo Ratti, Salvatore Rossi (Tim), Stefano Scarpetta (Ocse), Paola Severino (Universita' Luiss), condotti da Luigi Contu, Corrado Chiominto, Monica Paternesi, accompagnati da Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS, è andato in rete durante le due settimane del Festival dello sviluppo sostenibile, che con più di 800 eventi ha raccontato anche quest'anno, il complesso cammino verso la sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale.

"Il progetto con l'Ansa, realizzato nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile, ci ha permesso di guardare oltre il presente e approfondire temi con una visione di lungo periodo", spiega Enrico Giovannini. "Una iniziativa non comune in un periodo in cui l'attenzione dell'opinione pubblica è concentrata sulle questioni contingenti e appare poco incline a pensare al futuro. Eppure, gli esperti italiani e internazionali sollecitati durante questi incontri hanno fornito spunti e proposte per disegnare ora il futuro che vogliamo per il nostro Paese e per le prossime generazioni".

"Con il portale Ansa2030 la nostra agenzia ha voluto creare uno strumento di informazione e analisi al servizio del sistema dei media, delle istituzioni, e dell'opinione pubblica", sottolinea Luigi Contu. "Il successo di ascolti di questi incontri in diretta streaming organizzati insieme ad ASviS confermano il grande interesse dell'opinione pubblica nei confronti del tema della sostenibilità. Un tema centrale sul quale l'ANSA continuerà ad offrire tutti i giorni una informazione di qualità, oggettiva e di servizio per tutto il sistema". (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

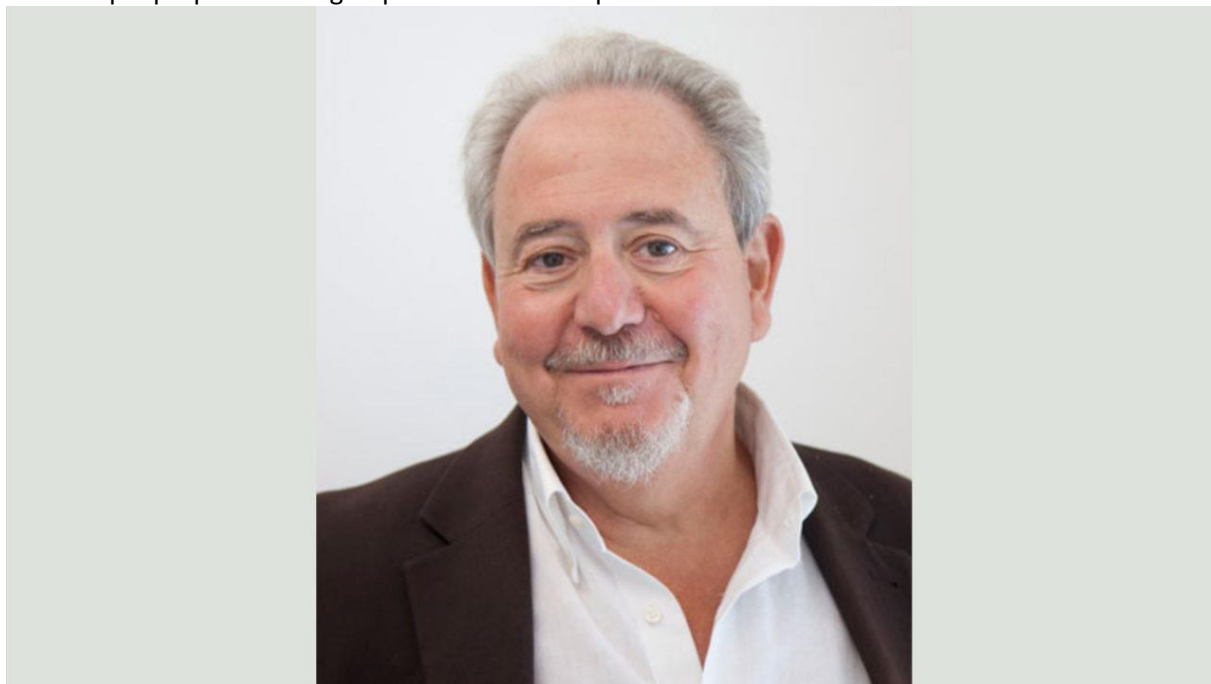
Forum PA 2020. Trasformazione digitale e sviluppo sostenibile: due facce della stessa medaglia

Come superare le false contrapposizioni fra sviluppo economico e salute, ripresa e sostenibilità? Che ruolo ha svolto il digitale durante la pandemia e come può abilitare la prossima fase di ripresa? Come può la PA italiana svolgere un ruolo attivo (e non di freno) in questo percorso di cambiamento? Quali saranno i principali protagonisti della trasformazione? Di questi ed altri temi si è discusso nel convegno virtuale “Trasformazione digitale e sviluppo sostenibile: due obiettivi italiani ed europei che vanno perseguiti insieme”, nell’ambito di Forum PA 2020, coordinato da Carlo Mochi Sismondi, Presidente – FPA

2 ore fa

di Elisabetta Bevilacqua

La scelta fra economia e salute è un falso dilemma”, esordisce Angel Gurría, Segretario Generale – **OECD**, nel suo intervento che apre il convegno *Trasformazione digitale e sviluppo sostenibile: due obiettivi italiani ed europei che vanno perseguiti insieme*, svoltosi nell’ambito dell’[edizione estiva di Forum PA 2020](#) e coordinato da Carlo Mochi Sismondi, Presidente – **FPA**, dove indica anche la **falsa contrapposizione fra ripresa vigorosa e sostenibilità**, ricordando che “le politiche che metteremo in atto oggi daranno forma al futuro dei prossimi decenni”. In particolare, quelle pubbliche avranno un ruolo centrale nel plasmare il futuro. “Lo Stato dovrebbe fornire supporto e capitali per favorire la transizione verso settori in espansione, mentre le tecnologie digitali saranno fondamentali per accelerare una ripresa resiliente e sostenibile”. Non a caso i governi più maturi digitalmente si sono rivelati i più preparati a reagire prontamente alla pandemia.

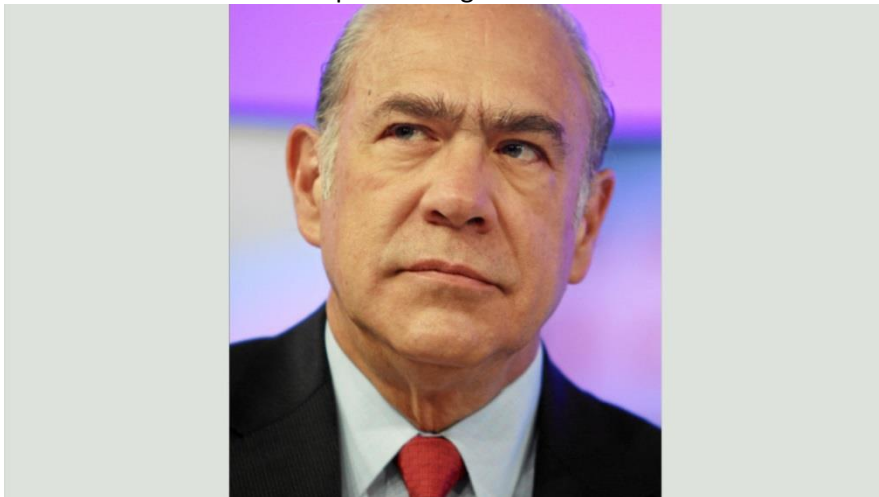


Carlo Mochi Sismondi, Presidente – FPA

- [La situazione italiana e il ruolo della PA per una ripresa sostenibile](#)
- [Gli eterogenei attori dello sviluppo sostenibile abilitato dalla trasformazione digitale](#)

La situazione italiana e il ruolo della PA per una ripresa sostenibile

Secondo le stime OECD, come conseguenza della pandemia, il PIL italiano potrebbe contrarsi del 11,3% (fino a -14% in caso di una seconda ondata del virus), mentre la disoccupazione potrebbe raggiungere il 12,4% entro il 2020, con un aumento delle disuguaglianze, causate anche dalla difficoltà di sfruttare le competenze digitali.



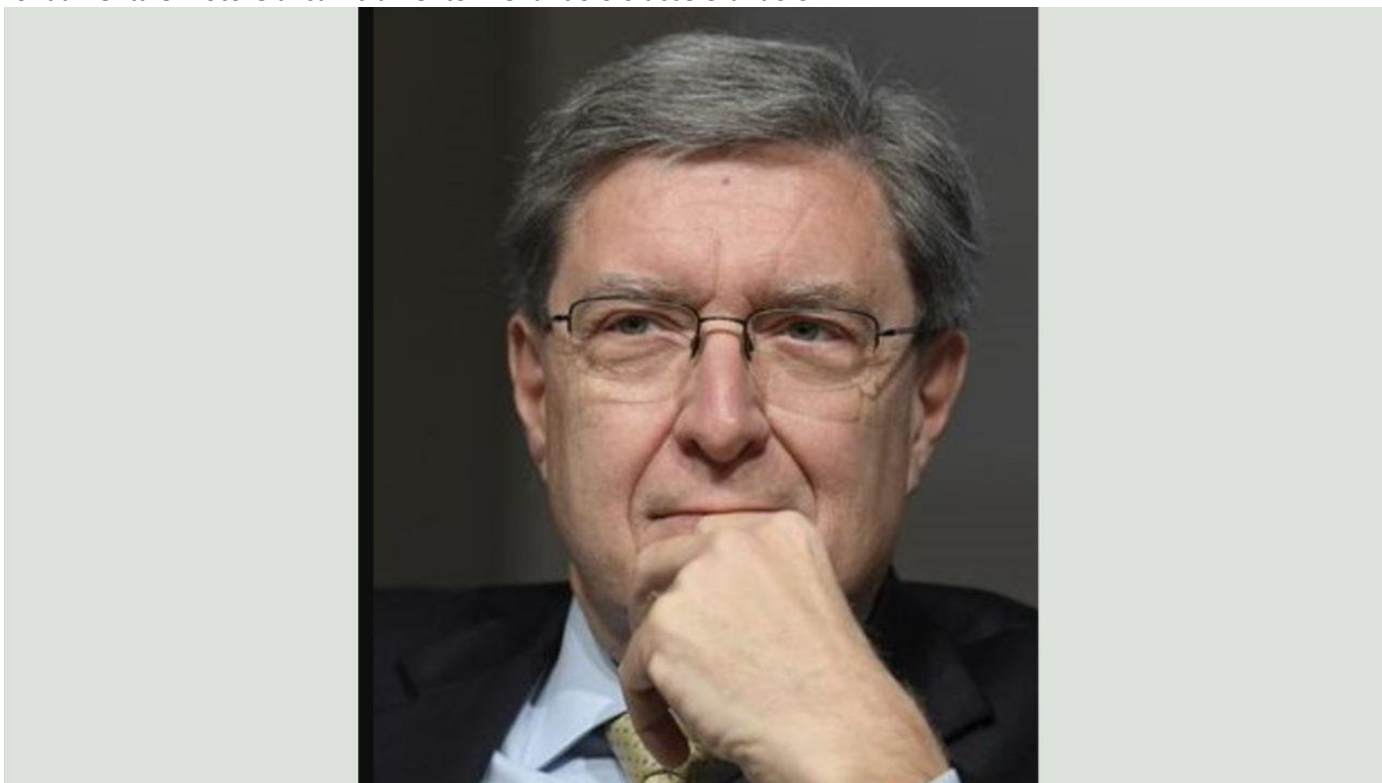
Angel Gurría, Segretario

Generale – OECD

L'Italia, secondo Gurría, **dovrebbe lavorare per una ripresa equa, basata sul digitale**, mettendo rapidamente in atto **quattro** azioni, per le quali può contare sul supporto dell'OECD:

- **implementare la digitalizzazione** più rapidamente e su scala più ampia del passato;
- lavorare sul **digital divide** tra regioni e gruppi demografici;
- favorire lo sviluppo di **competenze** e l'apprendimento inter-generazionale immettendo nuove risorse; oggi la popolazione della PA italiana è la più anziana dei paesi OECD analizzati;
- **ridurre la complessità amministrativa** e migliorare l'efficacia del sistema giuridico, azioni prioritarie per la crescita Pil (OECD, aprile 2019).

Enrico Giovannini, Portavoce dell'**Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS)**, invitando a guardare le analisi OECD, in grado a suo parere di offrire una visione sistemica, indica nella PA un fondamentale motore di cambiamento: frenandolo o accelerandolo.



Enrico Giovannini, Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS)

Serve a suo parere considerare quattro elementi in direzione di una "resilienza trasformativa":

- per **migliorare la qualità del capitale umano** si deve smettere di copiare i bandi precedenti

ma pensare alle competenze tecniche necessarie, non solo di tipo digitale;

- utilizzare la distanza imposta per **mobilitare l'intelligenza collettiva**, utilizzare il tempo per immaginare come ad esempio dovremo cambiare se lo smart working dovesse continuare;
- **trasformare i processi autorizzativi**, come il decreto semplificazioni ha iniziato a fare, mettendo in gioco la responsabilità dei dirigenti;
- **trasformare la legislazione sulla gestione dei dati** e superare l'approccio puramente difensivo per arrivare a una sorta di Schengen dei dati.

“La consapevolezza nella PA che in questa fase si stia costruendo l'Italia dei prossimi decenni è solo parziale, con grandi differenze fra livelli locali e centrali”, sostiene, indicando in alcune città e regioni una maggior capacità di cogliere l'opportunità.

Gli eterogenei attori dello sviluppo sostenibile abilitato dalla trasformazione digitale

Fra coloro che hanno messo in campo una strategia, c'è la **Regione Veneto**, come conferma la testimonianza del Segretario Generale e Responsabile sviluppo sostenibile, Ilaria Bramezza: “Tutte le regioni sono chiamate ad elaborare una propria strategia per contribuire al raggiungimento dei 17 obiettivi nazionali individuati nell'Agenda 2030. Il Veneto ha elaborato un programma organico di sviluppo sostenibile, anche grazie ai finanziamenti del Ministero dell'Ambiente”.



Ilaria

Bramezza, Segretario Generale e Responsabile sviluppo sostenibile Regione Veneto

Per definire il programma sono state messe in atto una serie di azioni per il coinvolgimento dei cittadini (in particolare i giovani), dei soggetti economici, della ricerca...

Sono previste azioni per bilanciare la crisi in ambiti come la trasformazione digitale, il rafforzamento dei sistemi socio-sanitari, la transizione green, attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di produzione e consumo.

“Non è un libro dei sogni: ma gli obiettivi sono già approvati e finanziati e si prevede la misurazione della qualità della strategia attraverso indicatori di impatto – ricorda Bramezza – È il punto di partenza di un percorso di 10 anni che prevede non solo la misurazione ma la rivalutazione della strategia sulla base dei risultati”.

Secondo Paolo Venturi, Direttore di AICCON, la transizione implica una trasformazione radicale che deve partire dall'innovazione sociale: “Il valore non deve solo essere ripartito ma prodotto diversamente; non si devono solo fornire indicatori al governo ma cambiare la governance, includendo una pluralità di soggetti della società civile che hanno garantito lo sviluppo del benessere, soprattutto in Europa”. Sarebbe un errore ignorare i 14 milioni di persone che lavorano nel no-profit, gli 82 milioni di volontari e i 2,8 milioni di organizzazioni e imprese sociali. “Non si può lasciare in panchina quanto c'è fra stato e mercato – sottolinea – Il vero tema è allora il ruolo della tecnologia per abilitare nuove governance che includano la società civile”.

Stefano Epifani Presidente Digital Transformation Institute e autore del libro “Sostenibilità digitale”, sposta l'attenzione sulla centralità del digitale: “La sostenibilità non può fare a meno della

trasformazione digitale”.

A suo parere ci dobbiamo focalizzare su come usate il digitale per supportare i processi di ripresa in modo che siano sostenibili e su come la diffusione del digitale abbia cambiato il contesto che va reso sostenibile.

Non basta dunque puntare l'attenzione sui Green data center o stigmatizzare tecnologie come blockchain considerate troppo energivore, senza guardare al bilancio complessivo. “La vera opportunità è la sostenibilità digitale, una dimensione di sistema che interagisce con gli altri sistemi e li ridefinisce”, sottolinea.

Interessante a questo punto capire come i technology vendor interpretino il proprio ruolo di attori di sostenibilità.

Gianmatteo Manghi, Direttore Commerciale, Cisco Systems Italy, dichiara: “Come azienda e verso i clienti, con un ruolo fondamentale della PA come regolatore e fornitore di servizi di pubblica utilità, siamo impegnati su tre fronti”. Il primo riguarda la definizione di processi produttivi e prodotti più sostenibili, il secondo il supporto a modalità di lavoro davvero smart, in mobilità e in ufficio, il terzo lo sviluppo di applicazioni verticali nel settore energetico. “La digitalizzazione delle infrastrutture abilita il telecontrollo e l'automazione distribuita per elettricità, acqua, rifiuti...”, spiega.

foto Gianmatteo Manghi

Gianmatteo Manghi, Direttore Commerciale, Cisco Systems Italy

Fabio Funari, Sales Director Public Sector & CSR Country Lead, Dell Technologies Italia, ricorda il percorso verso la sostenibilità intrapreso fin dal 2013, con un programma di sviluppo sostenibile 2020 lanciato dal fondatore Michael Dell. “Sono stati raggiunti tutti gli obiettivi indicati nel programma, come la riduzione consumo energetico dei prodotti, un maggiore uso materiale riciclato e packaging riciclabile, energia da fonti rinnovabili nella supply chain – sottolinea – Il nuovo piano che si pone obiettivi ancora più sfidanti per i prossimi 10 anni per sfruttare tecnologie che ancora non sono sul mercato”.

Fabio Funari, Sales Director Public Sector & CSR Country Lead, Dell Technologies Italia

Per Fabio Alghisi Sales Manager, Nutanix, coniugare tecnologia e sostenibilità è parte del Dna della sua azienda fin dalla nascita 10 anni fa. “Il nostro programma quinquennale di sostenibilità che scadrà nel 2022 va a coprire gli obiettivi nell'Agenda 2030 su temi come parità di genere, istruzione di qualità, riduzione della disuguaglianza”, dice ricordando il volontariato dei dipendenti, fortemente incentivato dall'esempio dei dirigenti.

Fabio Alghisi Sales Manager, Nutanix

Si riuscirà in futuro a capire come, grazie alle infrastrutture, la resilienza si possa trasformare in anti-fragilità, come auspica Epifani?

SETTEPERUNO

Dal rugby al Covid. Maxime Mbanda, voce del verbo aiutare

DI MARCO PASTONESI / 19 OTT 2020

La terza ala della Nazionale italiana è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella per ciò che ha fatto come volontario alla Croce Gialla di Parma durante il lockdown

RUGBY COVID-19

Si è sfilato maglia, calzoncini e scarpe, ha indossato tuta, maschera e guanti. È uscito dal campo, è salito sull'ambulanza. Ha smesso di giocare, ha cominciato a servire. Il ruolo, più o meno, era quello: terza ala. "Che significa sostenere, soccorrere, aiutare".

È successo durante la chiusura a inizio anno. Maxime Mbanda, giocatore delle Zebre Rugby Club e della Nazionale italiana (20 "caps", letteralmente cappellini, quelli che una volta venivano consegnati a ogni presenza), ha lavorato come volontario con la Croce Gialla di Parma. Dodici-tredici ore al giorno, casa-ospedale, ospedale-casa, prima portando cibo agli anziani, poi recuperando i contagiati, assistendo i malati, confortando i familiari. "I 70 giorni più impegnativi della mia vita. E rifarei tutto. Quando vedevo quello che succedeva nelle stanze della terapia intensiva, mi dicevo che non potevo essere stanco. C'erano vite da salvare, anche quelle di medici, rianimatori e infermieri, che lottavano senza sosta 24 ore al giorno". "Paura? È normale". "Ho assistito a scene di grandissima sofferenza, con malati che non riuscivano a parlare, ma che comunicavano con gli occhi, e sono cose che non si possono neanche immaginare". "Stragi quotidiane, silenziose e sconvolgenti".

Nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella, Mbanda – 27 anni, 1,89 per 106 chili – non ha mai avuto una vita facile. Razzismo, si può immaginare: "Nato a Roma, dunque italiano, di madre sannita di Pannarano, in provincia di Benevento, e da padre congolese, venuto in Italia a 19 anni grazie a una borsa di studio e diventato medico chirurgo fra mille difficoltà e ostacoli". C'è razzismo e razzismo: "Quello dei bambini, che ripetono ingenuamente ciò che ha sentito da adulti o da altri bambini, senza capire, senza sapere. È quello degli ignoranti". Come successo anche quasi un anno fa a Milano. "Sentirsi dire, da cittadino italiano e mulatto quale sono, 'vattene negro di m...' e 'tornatene al tuo Paese', mi ha ferito, deluso, danneggiato moralmente. Invece sono fiero di essere il risultato dell'unione di due culture diverse e mi batterò sempre affinché vengano rispettati i diritti di cittadino italiano e del mondo miei e di qualsiasi altra persona che abbia una storia analoga alla mia".

Mbanda non si è mai tirato indietro. "Ho cominciato a giocare a nove anni, in terza elementare. C'erano due compagni che giocavano e mi hanno invitato a provare. Da allora non ho più smesso.

Sono cresciuto a Milano. Del rugby mi ha fatto innamorare il senso di seconda famiglia che gli appartiene e tutto il patrimonio di valori. Per esempio, quello del rispetto, non solo per i compagni, ma anche per l'arbitro". Tre anni fa Mbanda visitò Le Tre Rose Nere, una squadra di Casale Monferrato composta interamente da rifugiati politici: "Il rugby è uno straordinario strumento di aggregazione e integrazione, e le Tre Rose Nere rappresentano un bellissimo esempio di come il nostro sport sappia unire uomini e donne di ogni razza e provenienza. Incontrare questi ragazzi e vederli lavorare insieme sul campo, poter condividere con loro la mia esperienza di atleta dell'Italia, è stata un'esperienza emozionante e formativa. Ovunque questi ragazzi proseguiranno il proprio cammino, in Italia o altrove, ne sono certo, porteranno sempre con sé quanto il rugby ha saputo dare loro".

In questi giorni Mbanda si trova con la nazionale italiana di rugby, che a Roma si sta preparando per recuperare due partite del Sei Nazioni 2020: sabato 24 ottobre a Dublino contro l'Irlanda e sabato 31 ottobre a Roma contro l'Inghilterra. Il cavaliere è pronto. Ha trasformato il fair play del rugby in pronto soccorso, in volontariato, in amore senza frontiere, in passione senza limiti.

Mobilità urbana sostenibile e gestione del territorio, un manuale Onu

Le linee guida dell'Unece per la ripresa verde delle città europee

[19 Ottobre 2020]

Per i 3,5 miliardi di persone che vivono attualmente nelle città del mondo, la mobilità è una questione essenziale e legata strettamente ai loro mezzi di sussistenza, ai servizi e alla vita sociale. Ed è particolarmente cruciale nei Paesi molto urbanizzati che fanno parte dell'United Nations economic commission for Europe (Unece), dove nelle aree urbane si concentra più del 75% della popolazione, mentre nel Nord America si arriva all'80% e in Asia centrale a circa il 50%. La pandemia di Covid-19 sta avendo un fortissimo impatto sulla mobilità urbana e sta facendo emergere questioni fondamentali sul suo ruolo futuro per lo sviluppo urbano. Mentre molte città stanno raddoppiando i loro sforzi per rendere più sostenibile la mobilità urbana post-Covid-19, l'Unece ha realizzato, con il contributo della Federazione Russa, l'"A Handbook on Sustainable Urban Mobility and Spatial – Planning Promoting Active Mobility" per illustrare quali dovranno essere gli approcci globali della mobilità e della gestione del territorio.

Prima dello scoppio della pandemia, un po' in tutto il mondo urbanizzato, stavano prendendo piede nuove forme di mobilità urbana condivisa e connessa che offrivano alternative pratiche e rispettose dell'ambiente. All'Unece dicono che «Benché il confinamento e lo stato di emergenza abbiano interrotto i movimenti quotidiani di milioni di persone, il passaggio a forme attive di mobilità ha ricevuto una spinta in avanti in numerose città, per esempio grazie alla creazione di piste ciclabili temporanee. Mentre numerose città cercano ormai di capitalizzare lo slancio crescente della loro transizione verso la mobilità sostenibile, per altre gli sforzi della crisi e della ripresa rappresentano una chance unica di cambiare e di "ricostruire al meglio" i modi di spostarsi della popolazione».

Il manuale, elaborato nel quadro del Transport, Health and Environment Pan-European Programme (THE PEP) di Unece e Organizzazione mondiale della sanità, riconosce i legami stretti tra le diverse dimensioni dell'urbanesimo e punta a contribuire alla politica urbana e a fare in modo che i decisori – sindaci, urbanistici, ingegneri delle infrastrutture dei trasporti... – adottino un approccio multidisciplinare alla mobilità sostenibile perché «Questo è essenziale per rispondere ai bisogni delle popolazioni ed evitare l'ingorgo urbano».

Anche se la situazione varia tra le città di diverse dimensioni e tra Paesi e regioni, molte popolazioni urbane dipendono dalle auto e da altri veicoli motorizzati privati, con un forte impatto in termini di inquinamento atmosferico, sonoro e sul cambiamento climatico, visto che nell'Unione europea i trasporti sono responsabili di un quarto delle emissioni di gas serra. Poi c'è la sicurezza stradale: il 42% dei 105.000 decessi registrati nel 2017 sulle strade europee è avvenuto in città. Il danno economico annuale causato dai ritardi nei trasporti passeggeri e merci dovuti agli ingorghi equivale a circa 100 miliardi di euro, più dell'1% del PIL Ue. «Rendere i sistemi di trasporto urbani più ecologici e più efficienti presenta quindi dei vantaggi importanti: per la salute, il clima e la prosperità delle città – dice l'Unece – e può permettere una ripresa sostenibile dopo la crisi del Covid-19».

L'handbook presenta dei casi di studio, delle buone pratiche e degli esempi che riguardano un ampio ventaglio di tematiche e in particolare il futuro della mobilità urbana, la gestione del territorio in funzione della mobilità urbana sostenibile e dell'accessibilità, la pinificazione dei trasporti pubblici, la mobilità attiva e il suo contributo agli obiettivi sanitari e ambientali e il

potenziale dei trasporti intelligenti in un contesto urbano.

Uno degli esempi è quello di Almaty, l'ex capitale del Kazakistan, che ha creato un corridoio per bus e trolleybus a grande velocità che ormai si sviluppa su 26 linee e trasporta 140.000 passeggeri al giorno, riducendo del 20% i tempi di percorrenza in bus. Nella città del petrolifero Kazakistan, nel 2018 sono entrati in servizio più di 100 km di strade riservate ai trasporti pubblici e più di 80 km di piste ciclabili, un sistema di noleggio bici e sono state organizzate manifestazioni ciclistiche di massa per promuovere forme di mobilità sostenibile. Almaty punta alla progressiva eliminazione delle auto private per ridurre le emissioni dei veicoli a motore.

L'altra esperienza evidenziata dall'Unece è quella della ricca Copenhagen che è da molto tempo un modello per le città che vogliono sviluppare una mobilità ciclistica. Nella capitale danese tutte le oltre 28 piste ciclabili che vanno dalla periferia al centro città sono fisicamente separate dalla carreggiata. Attualmente, la regione di Copenhagen ha più di mille chilometri di piste dedicate solo al ciclismo e diverse centinaia di chilometri di piste ciclabili. Gli investimenti nelle infrastrutture ciclabili non sono dovuti solo a preoccupazioni ambientali: «Il costo di un km di pista ciclabile viene recuperato dopo 5 anni grazie al miglioramento della salute di chi lo utilizza regolarmente – spiega l'Unece – Il traffico stradale su questi tratti stradali è ridotto del 10% e il traffico delle biciclette aumenta del 20%. Circa il 41% dei cittadini si reca al lavoro o a scuola in bicicletta, il che genera un risparmio di circa 235 milioni di euro all'anno.

La capitale russa Mosca nel 2015 ha lanciato il carpooling dopo che nel 2013 aveva dato il via al city bike sharing, nel 2018 è stata la volta degli scooter elettrici. Oggi, la flotta pubblica di Mosca comprende 11.000 auto, 4.300 biciclette e 2.950 scooter elettrici e ci sono oltre 30.000 viaggi in auto condivise e oltre 27.000 viaggi in bicicletta al giorno. Le autorità regionali di Mosca stanno anche implementando un sofisticato sistema di trasporto intelligente che include sottosistemi di informazioni per gli utenti della strada, gestione automatizzata del traffico, registrazione e sistemi di monitoraggio remoto. Queste misure aiutano ad armonizzare i flussi di traffico e ad accelerare la risposta alle situazioni di emergenza.

In Svizzera, nonostante la crescita della popolazione cittadina, il piano di mobilità urbana sostenibile di Basilea ha portato a miglioramenti significativi, in particolare una riduzione del traffico automobilistico, un'accessibilità molto elevata per l'intero cantone, in particolare con i mezzi pubblici, un aumento significativo il numero di ciclisti e il significativo miglioramento della sicurezza stradale e della qualità dell'aria.

Attingendo alle esperienze delle città, «Il manuale propone una metodologia per la pianificazione del trasporto urbano sostenibile e fornisce elementi di base per lo sviluppo di un modello analitico costi-benefici delle politiche di trasporto per consentire ai responsabili politici di valutare l'adeguatezza delle diverse politiche. Il manuale sostiene l'utilizzo dei principi di "evitare" – "spostare" – "migliorare" come base per l'integrazione dei trasporti e della pianificazione urbana e per l'implementazione della gestione della domanda»,





Ecco le proposte del manuale Unece: Lo sviluppo di aree urbane compatte, dense e orientate al trasporto pubblico, combinato con la promozione dell'uso misto del suolo, riduce la necessità di muoversi ("evitare"). Lo sviluppo del trasporto pubblico e delle aree orientate alla mobilità urbana attiva sostiene il passaggio a modi di trasporto più puliti e più sani ("spostamento"). Lo sviluppo e l'adattamento di nuove tecnologie nelle aree urbane sostiene il miglioramento del sistema di trasporto urbano ("migliora").

Per indirizzare meglio i responsabili politici, l'Unece presenta una serie di raccomandazioni pratiche: Poiché il trasporto pubblico è un elemento chiave di una "città vivibile", il miglioramento del trasporto pubblico deve essere una priorità nella strategia della città e ricevere finanziamenti sufficienti. Per ottenere un trasporto più sostenibile, è necessario: (a) sostituire le flotte di autobus inquinanti; b) la promozione dell'elettromobilità; c) lo sviluppo di tram e centri intermodali moderni; (d) lo sviluppo di adeguate politiche di pianificazione del territorio. La mobilità attiva è un elemento essenziale delle città sane. Andare a piedi e in bicicletta dovrebbe essere incoraggiato non solo nei centri urbani, ma anche su scala molto più ampia, in combinazione con altri modi di trasporto,

compreso il trasporto pubblico. Le città devono sviluppare hub intermodali di facile utilizzo e fornire strutture che promuovano la bicicletta e le passeggiate. Iniziative come la Rete delle città sane dell'Oms dovrebbero prestare maggiore attenzione ai trasporti e alla mobilità come fattori chiave. Lo sviluppo di trasporti pubblici e infrastrutture di qualità che promuovono la mobilità attiva è una buona pratica per rendere le città più vivibili, preservando l'attività economica. Le città possono trarre il massimo da una nuova generazione di sistemi di trasporto intelligenti sfruttando le possibilità finanziarie e tecnologiche offerte dalla digitalizzazione.

Di nuovo in movimento con la ginnastica Afa: corsi in sicurezza per tutti

di Redazione - 18 Ottobre 2020 - 12:56

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

GROSSETO – La Uisp di Grosseto, nel rispetto di tutti i protocolli sanitari, ha ripreso i corsi di attività fisica adattata. L'Afa è uno dei fiori all'occhiello del comitato: si tratta di programmi di esercizio fisico, non sanitari, in gruppo, appositamente disegnati per una serie di condizioni croniche. Sono rivolti principalmente alle persone anziane o che abbiano patologie pregresse: hanno alla base l'idea che il movimento e la socializzazione possano aiutare sia a livello fisico che mentale. I corsi Afa sono promossi dalla Regione Toscana e dalla Asl e nella Uisp, attraverso i suoi istruttori, trovano espressione.

“Da sempre ci impegniamo per garantire corsi Afa piacevoli e di qualità – ricorda il presidente, Sergio Perugini – quest'anno è stato necessario un ulteriore impegno per reperire spazi adeguati, affinché l'attività venisse portata avanti nel pieno rispetto di ogni normativa, garantendo la sicurezza e il distanziamento sociale”. E' stato quindi necessario individuare spazi adeguati, tra questi il palasport di via Austria: “Ringraziamo la Pallacanestro Grosseto e il presidente Maurizio Musardo per la collaborazione”.

“L'idea è nata della volontà di razionalizzare le poche strutture sportive che abbiamo – osserva Musardo – in attesa di avere a disposizione anche le strutture scolastiche era necessario che più persone possibile avessero accesso a luoghi in cui fare sport. In un momento come questo la collaborazione tra società è fondamentale”. “Così, insieme alla Uisp – aggiunge – abbiamo colto questa opportunità, visto che la struttura al mattino spesso è libera. Peraltro spazi così ampi aiutano a mantenere le distanze e a rispettare le regole: abbiamo comunque dei responsabili Covid che vigilano sui protocolli per ridurre al minimo il rischio”.

Di questo gruppo fa parte anche Mauro Lenzi. “Tra chi partecipa a questa attività ci sono anche persone sole – afferma – per loro socializzare è importante. In tanti prima di ripartire mi hanno telefonato per chiedermi dei nostri corsi, significa che la strada è quella giusta”. “Dal 2000 sono con la Uisp – ricorda Lenzi – abbiamo iniziato in sei, adesso siamo diventati 88. Credo che l'Afa sia un progetto davvero molto lodevole”.

“Era importante ripartire, stare a casa fa male alla salute – spiega l'istruttrice Irina Konovalova, 18 anni di corsi con la Uisp – è importante uscire, venire in palestra, ovviamente seguendo tutte le regole. Questo palasport, poi, è un ambiente bellissimo, le mie signore sono molto tranquille, rispettano le distanze e si divertono. Non mi aspettavo tanto entusiasmo, si vede che hanno bisogno di fare le cose che sono abituate a fare. Ovviamente sempre con tanta attenzione”

La signora Franca Bertocchi è una veterana dei corsi Afa con la Uisp: li segue da 14 anni. “Non ero sicura di poter continuare, vista la situazione – sottolinea – ma sono felice che siamo ripartiti, perché quando faccio ginnastica sto bene. A chi ancora non conosce i corsi Afa dico proprio questo: venite perché stiamo bene”.

Messias, dai dilettanti a Torino al Crotonese: 'Ha iniziato in Uisp a 5' dallo Stadium'



del 16/10/20 alle 13:56

Commenti

"È vero, i compagni mi chiamano Messi, ma solo come diminutivo del mio nome", ha raccontato più volte il Junior Messias, il jolly offensivo di quel Crotonese che domani affronta la Juventus. Brasiliano grande protagonista della promozione del Crotonese della passata stagione ha 29 anni ed è arrivato in Serie A dopo un viaggio lunghissimo. Come racconta Tuttosport, "la tappa della svolta l'ha vissuta a Torino, in una squadra amatoriale a cinque minuti dallo Stadium, prima di iniziare la scalata dai dilettanti ai professionisti: Casale, Chieri, Gozzano, Crotonese".

Oscar Arturo Vargas, dirigente dello Sport Wuarique, la squadra del campionato Uisp della comunità peruviana nella periferia di Torino dove ha mosso i primi passi, racconta: "Un nostro amico brasiliano, Iata, mi disse che c'era un suo connazionale che era appena arrivato a Torino per trovare lavoro ed era bravissimo a calcio. Così mi fece parlare con lui e lo convincemmo. All'inizio giocava nella nostra squadra e lavorava un po' per la mia ditta di autotrasporti e un po' come fattorino. Condivideva un piccolo appartamento nel quartiere Barriera di Milano con un amico. Ragazzo umilissimo, Messias, e ovviamente fuori categoria per il campionato Uisp. Messi? No, per noi era "figura", che in spagnolo sta per stellina, fuoriclasse. Era un fenomeno, ce lo invidiavano tutte le squadre. Con Messias abbiamo vinto prima il campionato Uisp di Torino, poi la fase regionale e purtroppo non siamo riusciti ad andare a quella Nazionale. Messias giocava in attacco, segnava in tutti i modi. Vinse il premio come migliore giocatore anche al "Balon Mundial", il torneo per immigrati di Torino. Poi grazie all'ex tecnico del Toro Ezio Rossi, che nel 2015 allenava il Casale, ha iniziato la scalata: Eccellenza, Serie D, C, B e ora in A. E se penso che domani affronta la mia Juventus, mi viene da piangere".

CONTATTI - "Sì. Gli ho scritto questo messaggio: "Sei meglio di Ronaldo, ricordatelo". Io tifo Juve e il mio idolo è CR7, ma domani spero vinca il Crotonese con il gol del nostro fratello. Messias è un esempio per tutta la nostra comunità peruviana e in generale per tutti gli immigrati. Come tanti di noi, è partito facendo il fattorino e giocando a calcio per divertirsi, in modo amatoriale, ma è la dimostrazione che se uno crede in se stesso e in quello che fa, può riuscire in tutto. A patto di essere determinati e aver voglia di fare sacrifici perché la fortuna non cade dal cielo. Vederlo contro la Juventus sarà fantastico, però il vero sogno sarebbe andare a fare il tifo per lui nella gara di ritorno, allo Stadium. La sua storia è iniziata a due passi dalla casa bianconera con la nostra squadra amatoriale. Speriamo che per quella data la situazione Covid sia migliore in modo che gli stadi possano tornare a ospitare più persone".

PUTIGNANO

Informatissimò

lunedì 19 ottobre 2020 ore 9:41

Pallamano Uisp'80 Putignano: «Si torna a casa»

 [Consiglia](#)

 [Condividi 13](#)

Dopo un mese la UISP'80 Pallamano Putignano torna nella sua “casa”, ovvero la palestra della scuola media “Stefano da Putignano”

Putignano Ba - La UISP'80 Pallamano Putignano torna nella la palestra della scuola media “Stefano da Putignano”, teatro ormai da tanti anni delle partite casalinghe e degli allenamenti delle rappresentative del nostro sodalizio. Nei giorni scorsi il collegio d'istituto del 2° Circolo Didattico “De Gasperi – Stefano da Putignano” ha dato l'ok al protocollo presentato dal nostro sodalizio e riconcesso l'utilizzo della palestra nell'orario pomeridiano, riconfermando l'iter che era stato già giudicato positivamente lo scorso agosto.

Lo stop dell'utilizzo delle palestre, ricordiamo era stato gentilmente richiesto dalla preside Buttiglione per concertare al meglio la ripresa delle attività scolastiche in presenza. Tutte le selezioni giovanili e la rappresentativa senior possono ritornare quindi a calcare il loro amato 40x20 dopo un mese in cui si sono dovuti un po' arrangiare in situazioni che purtroppo non erano pensate all'uso da parte di una squadra di pallamano. Si pensa soprattutto ai nostri giovani virgulti che possono finalmente ritornare giocare in un campo al coperto, dopo aver saltato diversi allenamenti a causa delle condizioni meteo avverse.

La pallamano quindi non si ferma, ma rilancia la sua azione. La nostra società difatti ha pieno diritto a continuare le sue attività in base a quanto disposto dall'ultimo DPCM del 13 ottobre rispettando, come sempre ha fatto in questi mesi tormentati, rigorosamente il protocollo sanitario imposto dalla Federazione e approvato dal Governo. Sono quindi disposti posti a sedere distanziati sulle panchine, intervallo di 15 minuti tra due gruppi di allenamento, uso della mascherina da parte di tecnici, dirigenti e atleti (per questi ultimi naturalmente non durante fase di allenamento vera e propria), firma di tutti gli atleti all'ingresso e all'uscita, controllo della temperatura all'ingresso, igienizzazione delle mani e sanificazione del campo giornaliera. È anche limitata al massimo del possibile la promiscuità degli attrezzi. Ci prestiamo quindi a continuare la nostra opera nel pieno rispetto delle regole consci del fatto che dal buon rispetto delle norme dipende il nostro futuro come Italia.

A corollario della bella notizia del ritorno a “casa” avremmo voluto comunicare anche la composizione del girone di serie B in cui La UISP'80 verrà inserita. Il termine ultimo delle iscrizioni ai campionati di serie B e giovanili era stato prorogato infatti al 12 ottobre, ma ad oggi (14 ottobre, n.d.r.) non si registrano novità in merito. Naturalmente appena avremo notizie a riguardo saremo pronti a comunicarle tramite social e canali di informazione tradizionali. Perciò state in campana e arriverci a presto con nuove, e speriamo belle, notizie Ufficio stampa UISP'80 Pallamano Putignano

UISP ROVIGO

Primo corso propedeutico del biliardo a stecca

Organizzato nel capoluogo da Uisp Rovigo e l'A.s.d. Italgo Ramada con il maestro Fabio Masiero, campione italiano

19/10/2020 - 13:34

ROVIGO - Primo corso propedeutico del biliardo a stecca organizzato nel capoluogo da Uisp Rovigo e l'A.s.d. Italgo Ramada con il maestro Fabio Masiero, campione italiano (1994-1995). L'obiettivo è far conoscere ai giovani il mondo biliardistico.

L'annuncio arriva dagli organizzatori della struttura rodigina del biliardo a stecca de l'Unione Italiana Sport per tutti: "Tutti conoscono il biliardo a livello generale- racconta Mario Fabiano- Ma chi effettivamente sa cosa vuol dire vivere lo sport del biliardo? Ne abbiamo sentito parlare dai nostri nonni, qualche volta in televisione, ma ora c'è la possibilità di toccare con mano questo sport".

A tutti gli effetti il biliardo è una disciplina che richiede prevalentemente dote tecnica e capacità intellettiva. Per rivitalizzare uno degli sport più tradizionali della cultura italiana, ecco che a Rovigo si è pensati di far conoscere il gioco del biliardo dedicato a ragazze e ragazzi under 25. Un maestro li affiancherà passo dopo passo spiegando le basi di questa elegante disciplina. Inizio corso Martedì 20/10/20 Ore 17:30

Per info, referente Mario Fabiano UISP ROVIGO 348-7267930 o 349-5925635.

UISP ROVIGO

"Insegnare l'eleganza del biliardo a stecca ai giovani"

Primo corso propedeutico organizzato da Uisp Rovigo e l'A.s.d. Italgo Ramada con il maestro Fabio Masiero, campione italiano

19/10/2020 - 11:16

Primo corso propedeutico del biliardo a stecca organizzato nel capoluogo da Uisp Rovigo e l'A.s.d. Italgo Ramada con il maestro Fabio Masiero, campione italiano (1994-1995). L'obiettivo è far conoscere ai giovani il mondo biliardistico.

L'annuncio arriva dagli organizzatori della struttura rodigina del biliardo a stecca de l'Unione Italiana Sport per tutti: "Tutti conoscono il biliardo a livello generale- racconta Mario Fabiano- Ma chi effettivamente sa cosa vuol dire vivere lo sport del biliardo? Ne abbiamo sentito parlare dai nostri nonni, qualche volta in televisione, ma ora c'è la possibilità di toccare con mano questo sport".

A tutti gli effetti il biliardo è una disciplina che richiede prevalentemente dote tecnica e capacità intellettuale. Per rivitalizzare uno degli sport più tradizionali della cultura italiana, ecco che a Rovigo si è pensato di far conoscere il gioco del biliardo dedicato a ragazze e ragazzi under 25. Un maestro li affiancherà passo dopo passo spiegando le basi di questa elegante disciplina. Inizio corso Martedì 20/10/20 Ore 17:30

Per info, referente Mario Fabiano UISP ROVIGO 348-7267930 o 349-5925635.